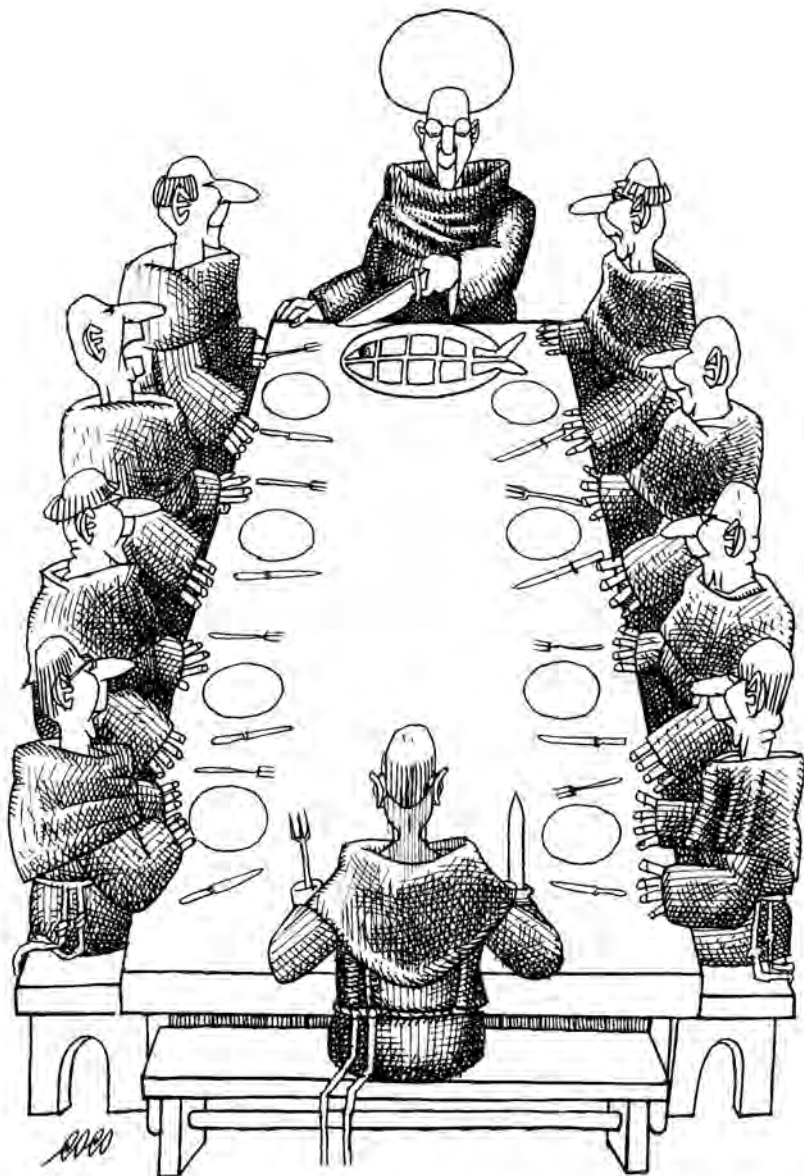
I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!

N°16 — Lire 3000

L'ETERNAUTA

—TI HO DETTO DI MOLTIPLICARE E NON DI DIVIDERE.

L'ETERNAUTA - 16

Questo Eternauta non è un Eternauta normale. È vero nessun Eternauta è mai normale. L'Eternautità è sempre eccezionale. Comunque, questo Eternauta è in gran parte dedicato a un singolare fenomeno avventuroso, glamoroso e rabbrividoso, a una specie di affascinante, emozionante, prevaricante morbo giallo citrino che ogni estate si diffonde sulla riviera romagnola, con epicentro a Cattolica, vale a dire il Mystfest, il festival del mistero in qualsiasi tipo di narrativa, romanzo, cinema, televisione e fumetto, animato dal febbrile Felice Laudadio. Ma sarà felice davvero? Lo vedo sempre così affannato. È una rassegna in cui mi trovo coinvolto sin dall'inizio, sotto l'ambigua qualifica di «presidente del comitato scientifico» (e dico ambigua perché non riesco a immaginare quale mai contatto potrebbe sussistere anche in una vita ulteriore tra la scienza e me) e, tuttavia, come lettore, spettatore, tifoso mi sento di garantire la bontà del fenomeno, escludendo, ovviamente, la mia infima persona e il mio irrisorio apporto.

*L'Eternauta ha deciso di intervenire al Mystfest, mettendo in evidenza il punto di vista del fumetto latino e della cultura latina in genere sul poliziesco e sull'orrore e sul mistero e sulla tensione in generale e in particolare. Il nostro direttore Alvaro cura in Cattolica una mostra di disegnatori e soggettisti che i lettori dell'Eternauta hanno già imparato a conoscere e ad apprezzare. E l'Eternauta in sé e per sé presenta, come è possibile constatare, una nutrita serie di opere e di scritti, oltre all'*Evaristo *e al* Torpedo *ormai famigerati e celeberrimi (in pochi numeri, poche apparizioni, e, in questo senso,* Evaristo *batte addirittura* Torpedo, *ma non è detta l'ultima parola, assolutamente no). C'è, a esempio, tra tanti bei disegni trucibaldi e nevrotici d'azione, una riflessione magicamente agrodolce di quel grande scrittore argentino che è Osvaldo Soriano, l'autore dell'indimenticabile romanzo posthard-boiled* Triste, solitario y final, *nostalgico e pungente omaggio a Raymond Chandler, Stan Laurel e Oliver Hardy. Soriano ci è paso il più adatto a esprimere il punto latino sull'argomento del Mystfest e di tanti nostri fumetti di ieri e di domani, nonché ovviamente di oggi: la lezione di Dashiell Hammett e derivati. Comunque, è chiaro, non c'è solo Mysfest in questo Eternauta. C'è anche il resto dell'Eternautità...*

O.d.B.

SOMMARIO

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno II - N. 16
Giugno 1983

Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafica Pierrsi Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo - Roma
Distribuzione: Parrini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

di O.d.B.

Caro O.d.B., ho visto con grande piacere riapparire Il Mercenario *di Segrelles. Non ti so dire che suggestione abbia su di me questo fumetto che trovo irresistibile. Ma dovresti togliermi una curiosità: è vero che Segrelles non ha avuto nessun premio all'ultimo Salone internazionale dei comics di Lucca?*
Già che ci siamo con le domande, ne aggiungo un'altra: quando pubblicherete in volume il secondo episodio de Il Mercenario? *Forse mi giudicherai troppo monotono, monomaniaco. Allora, ecco una domanda completamente diversa: quando pubblicherete in volume* Zora *di Fernandez? Tanti cari saluti.*

Giustino, Pisa

Caro Giustino, procediamo con ordine, dal basso in alto. Ovvero cominciando dall'ultima domanda, la più fresca, e finendo con la prima, la più *vecchia*. Ho appena ricevuto, con commovente dedica di Fernando Fernandez, un meraviglioso volume intitolato *Zora*, ancora in castigliano. Spero che l'Editore, nonché Direttore, di questa pubblicazione eternautica, Alvaro provi la stessa frenesia mia di realizzarne immediatamente una degna edizione italiana. Lo stesso mi auguro, ovviamente, per il secondo volume de *Il Mercenario*, per il quale vorrei che si riuscisse a ottenere una distribuzione più accurata di quella del primo, perché sono in tanti a lamentarsi di non essere ancora riusciti a trovarlo. È vero che Vicente Segrelles non è stato affatto premiato a Lucca, in compenso è stato premiato recentissimamente alla grande manifestazione di editoria fumettista di Barcellona. E un premio lo ha avuto anche il sempre nostro e pure bravissimo Manfred Sommer, il quale non è inferiore a Segrelles né a Fernandez. Già fortissimo nel disegno e fantastico nei colori, Sommer ultimamente ha dimostrato un gran miglioramento anche nei soggetti e nelle sceneggiature come ha provato nel numero scorso *La Caccia*, forse il più riuscito degli episodi di *Frank Cappa, memorie di un inviato speciale*.

Caro Od.B., quello che mi preoccupa è che uno non fa a tempo ad appassionarsi a un fumetto che già voi dell'Eternauta glielo fate scomparire sotto il naso. Per es., tu hai tanto strombazzato Evaristo *di Lopez e Sampayo. La storia pubblicata nel n. 14 mi è gustata mucho, ma nel n. 15* Evaristo *era assente, ingiustificato. E allora? Ti sembra giusto abbindolarci in questo modo?*

Gigi Santi, Livorno

Caro Gigi, noi facciamo il possibile, ma tu non perderti di coraggio così rapidamente. Prima di temere il peggio, conta almeno sino a dieci. Lo vedi che in questo n. 16 *Evaristo* è ricomparso in tutto il suo sinistro splendore di braccio mascalzone della legge? Lo pubblicheremo un numero sì e uno no, perché Lopez ha cominciato da poco a disegnarlo, e sta disegnando anche altre cose molto affascinanti, quindi, non ha un gran ritmo di fornitura. D'altra parte, Lopez + Soriano sono abbastanza cari, e dobbiamo tener conto del borderò, rispettare una certa media. Comunque, la ragione più rispondente alla verità, è che, dopo aver pubblicato il primo episodio, ne disponevamo solo di un altro da pubblicare, e, non fidandoci di ricevere in tempo un terzo episodio, non abbiamo voluto che le avventure di *Evaristo* disertassero proprio questo numero particolare dell'Eternauta dedicato al Mysfest di Cattolica e, ancor più particolarmente al giallo d'azione, versione latina.

Caro O.d.B., mi permetto di protestare, educatamente, ma non per questo meno decisamente, per la pubblicazione nel n. 15 del racconto L'amico dell'uomo invisibile *di Kit Reed. Non perché abbia molto da eccepire sul racconto di routine, ma perché si tratta del racconto di una nordamericana (penso, o di un inglese, di un'anglosassone a ogni modo). Con la linea latina da te sbandierata ai quattro venti, a che punto siamo? Ho seguito più o meno il filo del tuo discorso a proposito dell'immissione nelle pagine dell'Eternauta di un maestro del fumetto come Richard Corben. Ma Kit Reed non è una maestra del racconto, al massimo è una brava allieva che fa diligentemente il compitino, e non vedo niente di indispensabile nella sua opera. Una delle buone cose dell'Eternauta, nella striminzita parte dedicata ai testi, è stata fino a ora quella di pubblicare qualche racconto italiano. Avete già perduto la voglia?*

Fan Latino, Firenze

Caro Fan Latino, mi congratulo per la tua severità e la tua coerenza, anzi, sai cosa ti dico?, per il tuo rigore. Comunque, non l'abbiamo perduto per nulla, quella voglia là. E, infatti, in questo n. 16 puoi trovare un singolare racconto giallo di Antonio Tettamanti, il bravissimo soggettista e sceneggiatore di tanti fumetti di *Storiestrisce*, il prezioso suggeritore di tante novità e passioni nel nostro campo preferito. Tettamanti ci ha voluto onorare della sua collaborazione, e il suo racconto arricchisce anche dal punto di vista, per così dire, aromatico il nostro numero per il Mystfest. Ci auguriamo tutti (io, soprattutto, perché non so in quanti siamo esattamente al momento in redazione e in società all'Eternauta) che continui. Insomma, continui a collaborare all'Eternauta. Quanto a Kit Reed, invece, non insistiamo? Sono contento che almeno per Corben ci sia una tua autorizzazione: Corben accanto a Segrelles è mica male. E forse, presto, gli affiancheremo anche...

Cattolica 1983
Chi buttò dal sesto piano
del premiato Hotel Victoria
quel giallista del «Fagiano»
che cenò con Laura e Gloria?
Cadde sulla colazione
d'un Callisto mattutino
che scambiò per proiezione
l'arduo tonfo e urlò: «Al Pacino!»

Gaio, Parrano di Orvieto.

Caro, carissimo Gaio Fratini, poeta *straordinario e unico* che mi elargisci i frutti della tua lunatica e rapinosa vena, la busta contenente questa tua previsione del prossimo Mysfest, reca due timbri, e ogni timbro ostenta un anno (dicesi anno diverso): infatti, mentre il timbro di partenza porta un 1982 (ottantadue), quello d'arrivo si mantiene di più nella contemporaneità e porta un bel 1983 (ottantatrè). Peccato che non ce ne sia un altro, di timbro, maggiormente proiettato nel futuro che celebri un progressivo, nulla da obiettare, sempre progresso, nel senso di andare avanti, è, 1984 (ottantaquattro). Dunque, mi permetto di interpretare (quale destinatario senza meriti della maggiore corrispondenza poetica italiana del mezzo secolo e oltre di mia competenza) si tratta di un breve sfogo di dispetto e rancore conseguente a qualche disguido incontrato da te nel corso dell'ospitalità del Mystfest dell'anno scorso. Un momento di insorgenza del privato nel cuore di una poesia che è anche civile e qua e là epica, sempre universale. Un momento mirabile, comunque. Per intelligenza del lettore ignaro delle vicende cattolichine e giallocitrine, aggiungerò una piccola chiave, che, tuttavia, può risultare illuminante. Callisto è certamente Calisto. E, più esattamente, Calisto Cosulich, critico cinematografico di *Paese Sera*, il tanto tormentato quotidiano romano. Da questa rivelazione è lecito partire per ricostruire il tutto dell'enigma.

Et. Or., vi ho colti in flagrante truffa temporale. Mentre il numero scorso in copertina reca il n. 15 (purtroppo corredato dalla notifica di un aumento di prezzo a ben 3000 cocuzze), in costola reca il n. 16. E il prossimo numero che numero porterà in copertina? E in costola? Chi vi proponete di circonvenire? Come potevate sperare di farla franca con me?

Il Guardiano del Tempo, Io.

Eccellenza, come potevamo sperare di sfuggire al Suo sguardo trafittore? Se accetta una spiegazione terrestre, insomma terra terra posso avanzare la seguente: le copertine dell'Eternauta vengono stampate a due per volta (s'intende per risparmio e per ritoccare il meno possibile, quindi, il prezzo della rivista), ebbene, per quell'inclinazione dell'errore, anche incolpevole, che ha il genere umano, e, dunque, pure tipografico, stampatore, editoriale, è capitato uno scambio tra due numeretti piccoli, piccoli. Non oso controllare, ma, se tanto mi dà tanto, il numero successivo a quello che Ella ha preso in considerazione, ovvero questo in cui Ella mi legge, in copertina avrà un corretto, attuale, n. 16, e, in costola, un anacronistico, nostalgico n. 15. Non ci proponiamo di circonvenire nessuno, caso mai ci piacerebbe superstiziosamente evitare il n. 17 in copertina e in costola nel prossimo numero ma mi dicono che non sarebbe da veri uomini. Mi dispiace sinceramente che l'aumento di prezzo La abbia infastidita, ma, se Lei risiede effettivamente su Io, come precisa, penso che abbia altri fastidi, preoccupazioni e affanni. Non mi pare una bella residenza, almeno a giudicare da quello che ne scrive Arthur C. Clarke in *2010, Odissea Due* (il seguito di *2001: Odissea nello spazio*) appena pubblicato in versione italiana da Rizzoli: «Anche se tu hai veduto le riprese cinematografiche, non puoi realmente immaginare che cosa significhi restare sospesi sopra quell'inferno... In questo momento ci troviamo sul lato immerso nella notte di Io, e ciò peggiora la situazione. Si vede appena quanto basta per immaginare molto di più. Trattasi di una scena vicina all'inferno quanto possa mai desiderare di accostarmi... Subito dopo il nostro arrivo, mi sono reso conto che Io mi ricodava qualcosa, ma ho impiegato un paio di giorni per capire di che si trattava e poi ho dovuto controllare presso gli Archivi della Missione perché la biblioteca dell'astronave non mi era stata utile — vergogna. Rammenti che ti feci conoscere *Il Signore degli Anelli*, quando eravamo due ragazzetti a quella conferenza a Oxford? Bene, Io è Mordor, vatti a rivedere la Parte Terza... Fiumi di roccia fusa serpeggianti sinuosi... sinché non si raffreddano e giacciono simili a contorte forme di draghi vomitate dalla terra tormentata... È una descrizione perfetta, come poteva saperlo Tolkien un quarto di secolo prima che chiunque avesse veduto una fotografia di Io?...» Auguri, Eccellenza, auguri, buon proseguimento.

Testo: A. UNGARO - Disegni: G. TRIGO
Città di Notte
MAI DONNA PIU' BELLA E PIU' ELEGANTE ERA ENTRATA DA SOLA IN QUEL BAR IN PIENA NOTTE.
L'UOMO GIUSTO
LA DONNA NON SEMBRAVA ACCORGERSI DI TUTTI QUEGLI SGUARDI PUNTATI SU DI LEI
LE SERVO QUALCHE COSA?
UN DOPPIO WHISKY
LASCIA GLIELO PORTO IO.
© E.P.C. 1983

IL GIOVANE SI CHIAMAVA JACK SHEPPARD ED ERA UN BEL GIOVANE DI QUELLI CHE PIACCIONO ALLE DONNE.

BE'?
POSSO SEDERE?

PERCHE'? E' STANCO?
HA L'ARIA DI ESSERE UN PO' SOLA.

NON PIU' DI CHIUNQUE ALTRO.
L'HA PIANTATA LUI O E' STATA LEI A PIANTARLO?

LA DONNA NON RISPOSE.
SE E' STATO LUI DEVE ESSERE COMPLETAMENTE PAZZO E ALTRETTANTO PAZZA DEVE ESSERE LEI A ENTRARE IN UN POSTO COME QUESTO
PERCHE'?
PERCHE' E' UN POSTACCIO FREQUENTATO DA DELINQUENTI E UBRIACONI. UNA DONNA COME LEI NON DOVREBBE SEDERE QUI.

SEMBRO' ESITARE PER QUALCHE ISTANTE...
ALLORA MI PORTI DA QUALCHE ALTRA PARTE.

CI VEDIAMO...
HAI VISTO? SE L'E' PORTATA VIA.
QUELLA... E' UNA DEI QUARTIERI ALTI.
QUELLO NON SE NE LASCIA SCAPPARE UNA.
PER ME E' UNA PUTTANA.
MACCHE' PUTTANA. HAI VISTO COME ERA VESTITA?
UNA DEI QUARTIERI ALTI IN CERCA DI EMOZIONI CE NE SONO TANTE.
CHISSA' DOVE SE LA PORTA.

JACK SHEPPARD.
JACK SHEPPARD? STAI SCHERZANDO?

PERCHE' DIAVOLO DOVREI SCHERZARE?
PERCHE' E' IL NOME DI UN FAMOSO LADRO INGLESE DEL '700.

L'UOMO SORRISE ERA ANCHE IL NOME DI UN LADRO AMERICANO DEL XX SECOLO.
SI DA' IL CASO CHE SIA ANCHE IL MIO NOME.

E TU COME TI CHIAMI?
IL MIO NOME PREFERISCO NON DIRTELO. MA TU CHIAMAMI COME VUOI. LIZA, KAREN, SHEILA. COME PREFERISCI.

FACCIAMO KAREN ALLORA.
FACCIAMO KAREN.

TI ACCOMPAGNO.
NO. CHIAMERO' UN TAXI. RIMANI PURE A LETTO.

HOLLYWOOD BOULEVARD 741.

NON VUOI FARMI SAPERE CHI SEI, EH? QUANDO TI RIVEDO? VORREI RIVEDERTI.
TI CHIAMERO' IO.

AL DIAVOLO! SARA' ENTRATA NEL BAR DI JOE CON L'IDEA DI PORTARSI A LETTO UN UOMO.

O SONO IO CHE LE SONO PIACIUTO?
CHE DICI BEL RAGAZZO? ERA TE CHE VOLEVA O UN UOMO QUALSIASI CON CUI FARE QUATTRO SALTI!?

...HUM.. FORSE E' VENUTA CON ME PER VENDICARSI DI QUALCUNO. FORSE NON LA RIVEDRO' MAI PIU'

INVECE LA RIVIDE UNA SETTIMANA DOPO. ARRIVO' ALL'IMPROVVISO IN PIENA NOTTE.
CIAO JACK

FU DOPO IL SECONDO INCONTRO CHE JACK SHEPPARD COMINCIO' A PERDERE LA TESTA, AD AVERE BISOGNO DI LEI, A FORMULARE CONGETTURE E A FAR PROGETTI PER IL FUTURO.

MA LEI CONTINUAVA A TUTELARE IL SUO MISTERO. ARRIVAVA A CASA SUA INASPETTATAMENTE, FACEVA L'AMORE CON LUI, SI RIVESTIVA...

...E SE NE ANDAVA SENZA FAR TRAPELARE ALCUNCHE' DELLA SUA VITA.

A VOLTE AVEVA L'IMPRESSIONE CHE NON ESISTESSE REALMENTE E CHE FOSSE SOLTANTO UN RICORRENTE SOGNO EROTICO.
MI SONO INNAMORATO... IO JACK SHEPPARD, LADRO E PUTTANIERE VADO A INNAMORARMI DI UNA DONNA DEI QUARTIERI ALTI.
5

COSA POSSO FARE PER AVERLA? PER AVERLA PER SEMPRE VOGLIO DIRE? CAMBIAR VITA, VINCERE QUALCHE LOTTERIA? FARMI AIUTARE DA LEI? MA INTANTO DEVO SCOPRIRE CHI E'. SI, DEVO SCOPRIRE CHI E'!

UNA NOTTE DECISE DI SEGUIRLA. PIOVEVA FORTE QUANDO IL TAXI DI LEI AVEVA PRESO A SALIRE IL BOULEVARD.
MA AD UN TRATTO...
SE TENTI DI SEGUIRMI NON MI VEDI PIU'.
MA IO TI AMO, CHE DIO TI MALEDICA! VOGLIO QUALCOSA DI PIU' DI QUELLO CHE MI DAI.
ANCH'IO TI AMO, MA PER NOI NON CI POTRA' ESSERE NIENTE DI PIU' DI QUELLO CHE GIA' ABBIAMO. LO CAPISCI, NO ?
NO, NON LO CAPISCO...
E NON SONO DISPOSTO AD ACCETTARE LE TUE CONDIZIONI. ADDIO.
JACK...!

PASSO' UNA SETTIMANA. JACK SHEPPARD ERA ORMAI SICURO CHE TUTTO FOSSE FINITO... FINCHE' UNA NOTTE...

SEGUI' LE INDICAZIONI RICEVUTE ED ENTRO'. CHIAMO' PIANO.

KAREN... DOVE SEI...

AD UN TRATTO SI SENTI' UNO STRANO RUMORE.

SI FERMO' DI COLPO ALLARMATO, MA SUBITO DOPO SENTI' LA VOCE DI LEI CHE LO CHIAMAVA.

SEI TU JACK? VIENI AVANTI.

QUASI FATICO' A RICONOSCERLA TANTO ERA CAMBIATA. IN UN LAMPO SI RESE CONTO DELLA TRAPPOLA IN CUI ERA CADUTO...

...MA ERA ORMAI TROPPO TARDI PER VENIRNE FUORI...

LA DONNA SI MOSSE RAPIDA PRESE LA MANO DESTRA DI JACK E LA STRINSE ATTORNO ALLA STATUA DI BRONZO CON LA QUALE AVEVA SFONDATO IL CRANIO DI SUO MARITO

POI ANDO' AL TELEFONO...

PRONTO POLIZIA... VENITE PRESTO ...SONO LORENE ALTMAN... LA MOGLIE DEL BANCHIERE... HO APPENA UCCISO UN UOMO UN LADRO... UN ASSASSINO...

...E' ENTRATO IN CASA E HA AMMAZZATO MIO MARITO... VENITE PRESTO
STATE CALMA SIGNORA ALTMAN... VENIAMO SUBITO... DATEMI IL VOSTRO INDIRIZZO E NON TOCCATE NIENTE

POCO DOPO...
SI' E' COSI'. MIO MARITO HA SENTITO UN RUMORE. E' VENUTO A VEDERE. HO SENTITO IL SUO URLO POCO DOPO. ERO DI SOPRA IN CAMERA DA LETTO...
HO PRESO LA PISTOLA E SONO SCESA... HO VISTO QUELL'UOMO ACCANTO A MIO MARITO, STESO A TERRA... HO SPARATO SENZA RIFLETTERE...
EHI TENENTE AVETE VISTO CHI E'?

GUARDA GUARDA, JACK SHEPPARD... UNA VECCHIA CONOSCENZA... UN LADRO, UN LADRO DI MEZZA TACCA MA PIU' PERICOLOSO DI UN SERPENTE. PORTATELO VIA.

TENENTE IO, IO HO UCCISO UN UOMO. CHE NE SARA' DI ME?

I CADAVERI FURONO PORTATI VIA

LA DONNA E IL TENENTE RIMASERO SOLI PER POCHI ISTANTI...
PHIL, SEI SICURO DI QUELLO CHE DICI?

CERTO CARA. STA TRANQUILLA. TE L'AVEVO DETTO CHE JACK SHEPPARD ERA L'UOMO GIUSTO E CHE TUTTO SAREBBE ANDATO BENE.
FINE

UNA STORIA SPEZIALE

di Antonio Tettamanti

La musica un po' vecchia ma di sicuro effetto nostalgico, le panche e i tavolacci tarlati e diseguali ma solidi e popolani, la birra efferatamente cara ma buona e un nome, se non senza senso alcuno, quantomeno ambiguo; il locale sui Navigli aveva una bella serie di *atouts* per un più che soddisfacente decollo commerciale. L'osteria del Vuoto anche per quella sera era piena, anche se non all'eccesso, e quel poco spazio lasciato dagli avventori era ormai occupato da spesse nuvole di fumo.
Risate e urla d'incitamento si levarono da un tavolo in fondo, il più vicino al palchetto destinato a ipotetici musicanti. Un ragazzo alto e magro ma dotato di uno spropositato paio di baffi celtici color rame reggeva a due mani un boccale da un litro di *stout* e stava cercando di vuotarlo, evidentemente per scommessa, senza staccare le labbra dal bordo. Sembrava potercela fare, anche se l'espressione del suo viso non era precisamente soddisfatta. Finalmente l'apparentemante interminabile boccale fu prosciugato, i baffi furono detersi da ogni traccia di schiuma e alle risa si sostituirono applausi e un coro d'approvazioni. Il bevitore ruttò con discrezione e si alzò, non senza manifestare sintomi d'instabilità.
— Oh, bene. E ora, mentre voi miscredenti provvederete a pagare il boccale e a ordinarne un altro, — l'annuncio fu accolto da fischi increduli o schernevoli — mentre voi, dicevo, provvederete alla bisogna, io mi ritirerò un attimo per una sana bisogna d'altro tipo. —
Si avviò sorridendo nel corridoio fra due file di tavoli, dribblando piedi, borsette, giacche malamente appese e avventori e preceduto da quello dei suoi amici che era stato destinato al pagamento. Ma non lo seguì fino al bancone, dietro cui spiccava una vecchia porta su cui un tradizionale cartiglio smaltato, bianco e blu, indicava piuttosto piattamente *CESSI*. Esco, disse, io esco, e se n'ebbe in cambio un sorriso complice e sospettoso di vertigini per la verità molto relative.
L'aria fredda comunque gli fece piacere. Di fianco all'osteria, prima di un'ignota traversa e d'un ponte autostradale altrettanto ignoto, un praticello triangolare tirava gli ultimi appoggiandosi a una vecchia rete metallica. Si diresse verso un piccolo cono d'ombra laggiù, fra la rete e il muro della casa dove qualcuno aveva depositato il solito sacco di rifiuti, nero e scomposto, pensando va bene, lì va bene senz'altro. E chissà perché, poi. Davvero ci vorrebbe uno studio, e non di scarsa complessità, per individuare il perché di queste scelte; la ragione più o meno profonda per cui un luogo è perfetto laddove si guarda con orrore a un posto un metro più in là.
Filosofico come spesso accade quando la fisiologia è chiamata in causa, il bevitore, rilassato, dirigeva pigramente il getto qui e là, a caso, e solo raramente sul sacco.
Fu quindi solo alla fine che si accorse che il sacco era rivestito da un rozzo cappottone fangoso, solo allora vide la mano spuntare da una manica, e il manico definitivo di un coltello a poca distanza ma inequivocabilmente infisso in un torace e evidentemente mortale.

* * *

L'uomo in borghese che scese ansimando dalla volante aggiustandosi poi il cappotto sulle spalle, era francamente eccessivo. Altissimo e enormemente grasso nonostante ciò, attese che la sirena dell'auto cessasse di rumoreggiare e si avvicinò quindi al prato, lasciando sciattamente aperto lo sportello.
L'appuntato Di Trizio accorse prontamente, con breve corsetta rigida, muovendo le gambe come due pali reumatici e ineleganti. Ancora non ha imparato a che servono le ginocchia, pensò sospirando il commissario. Mentre Di Trizio s'era immobilizzato metallicamente sull'attenti e, incurante del gesto vagamente papale ma certamente infastidito del suo immenso superiore, stava sfoggiando un ineccepibile saluto.
— Eee, Di Tirzio.
La voce del commissario era rotonda, pastosa e grassa tanto da ricordare uno zampone.
— Ma se ci hanno appena smilitarizzati, su. Il subalterno, confuso, lasciò ricadere la mano ma si riprese prontamente elencando al commissario i dati del ritrovamento delittuoso e i provvedimenti fino a quel momento adottati: che erano, naturalmente, da manuale. Accennò, poco gerarchicamente con il pollice, a un ragazzo alto e visibilmente sconvolto che se ne stava appoggiato a un muro dell'osteria, sul lato opposto del marciapiede.
— Dice quello là che l'ha trovato lui.
Il commissario considerò rassegnato gli accenti di sospetto e insinuazione nella voce di Di Trizio. Li scartò e si varò giù dal marciapiede, attraversando la strada. Salutò urbanamente il giovane, da cui si fece raccontare di nuovo come l'avesse poi trovato, quel benedetto morto. Di Trizio parve ingelosito.
— Mi scusi, e come mai lei se n'era venuto fin qui a, sì, dico, non ci sono i servizi, lì dentro?
Il ragazzo si strinse nelle spalle.
— Sì, ma lei c'è mai stato nei cessi di posti come questo? Qui poi è ancora tutto nuovo.
Il commissario annuì comprensivo. Lui, in media, nei servizi dei bar non riusciva nemmeno a entrare e poteva agevolmente immaginarsi, con orrore, quelli dell'Osteria del Vuoto, sicuramente vecchi e angusti, oppressi magari da mattoni e sacchi di cemento, costantemente bloccati da lunghissime file d'imberbi o pelosissimi consumatori di birre, permeati dall'odore umido e edile dell'intonaco dato frettolosamente, freddi, inospitali.
Si voltò verso il canale, succhiandosi rumorosamente il labbro inferiore. Un accoltellato sui Navigli non è cosa da rallegrare chicchessia, pensò. Un accoltellato sui Navigli scoperto e denunciato dieci minuti prima della fine del turno è invece un caso da far imbestialire. E se, infine, pensava a casa sua, alla salsa verde lasciata amorevolmente riposare assieme al lesso lentamente raffreddatosi fino alla temperatura ottimale, l'odio per questo morto inutile, ingombrante, ineducato, assurgeva a livelli persino sproporzionati.
— Ma si sa chi è? Chi era, insomma? — chiese bruscamente a Di Trizio.
— Marelli Vincenzo via Cesare Da Sesto pensionato anni sessantotto — recitò, privandosi delle virgole l'appuntato, felicemente rientrato in un terreno familiare e alieno dalla comprensione per le esigenze idrauliche altrui. Il commissario grugnì senza impegnarsi. E ora si mettevano anche a accoppare i pensionati, pensò. E sarà la solita storia squallida, ormai anche i soldi di mezza pensione fanno gola. E adesso li attendevano le inevitabili indagini nei soliti ambienti, i consueti dinieghi, occhi impauriti, teatri, recite penosamente oratoriali, visi offesi. Non se ne sarebbe ricavato un bel niente.
— Parenti? Conviventi?
— Abbiamo chiesto in centrale, attendiamo.
E tu attendi, Di Trizio, attendi. Ma non lo disse, un po' per la vergogna dell'attenzione fissa al lesso in salsa verde di fronte a quel povero morto, un po' per non offendere Di Trizio, uomo senza fantasia e anzi, persino fibrosamente tutto d'un pezzo: ma così prezioso, così ligio, così purtroppo utile.
Venne la luce blu dell'ambulanza, prima del previsto: ma i rilievi, fatti poi un po' alla carlona dato il luogo e l'umidità, finirono abbastanza in fretta per evitare uno scoppio d'ira dei lettighieri. Quanto alle cause e all'ora della morte ci avrebbe pensato poi il medico legale, ma c'era poco da sfogliar margherite, quell'accidente di coltello da cucina doveva essere lungo una ventina di centimetri di sola lama. Strano anzi che non avesse trafitto il pensionato da parte a parte. Il commissario si chinò sul corpo, in quel momento in transito, arricciando il naso. Coltello da arrosto, commentò fra sé e sé, d'ottima marca, affilato e appuntito. Bella lama. Annusò di nuovo.

— Di Trizio.
— Comandi.
— Di Trizio, questo qui non è morto da molto. Ve ne siete accorti? Ha ancora addosso un odore... un odore...
Meditabondo, sembrò rientrare in se stesso e perder peso. Di Trizio lo guardava, illuminandosi d'immensa ammirazione preventiva per la solo presunta sagacia commissariale. I superiori, pensò si vedono. Il superiore lo svegliò bruscamente.
— E allora, ve ne siete accorti o no?
— Nossignore.
L'appuntato era vistosamente umiliato. Il commissario sbuffò. E adesso perché se la prendeva, che bisogno c'era, non era scritto su nessun manuale che i morti vanno annusati, e del resto anche lui l'aveva poi fatto per caso, pensando al lesso, forse. Si accese un sigaretta, tristemente leggerissima e insapore. Ricordò fuggevolmente la recente visita fiscale, le minacce e i consigli del medico, che parenteticamente fumava gitanes, i maleducati accenni a un eccesso di pinguedine. Offrì da fumare a Di Tirzio che ligio ai regolamenti rifiutò ma fu caninamente felice del gesto benevolo.
— Va bene, dai, torniamo in questura.
L'appuntato accennò ai frequentatori dell'osteria e, in sintesi, a quello che aveva ritrovato il cadavere.
— E quelli, dottore?
— Ma identificali, no? Che ti devo dire tutto?
Di Trizio sbatté convulsamente le palpebre. Già fatto, disse.
— Ma quello che ha trovato il morto, dottore? Potremmo sempre fermarlo per atti osceni in luogo pubblico o in subordine per atti contrari alla pubblica decenza, no?
Il commissario lo guardò con una sorta di attonito stupore. Niente, non c'era niente da fare. Riforme, pura e semplice intelligenza, barlumi empirici, buon senso: nulla poteva penetrare la scorza regolamentare e abitudinaria di Di Tirzio. Ebbe l'improvvisa fuggevole impressione che nulla mai potesse cambiare, nemmeno lui, che tutto avrebbe continuato a correre sugli stessi binari paralleli, monotoni, infiniti.
Si portò via Di Trizio, sbuffando ma senza cattiveria. Da domani, si disse eroicamente, da domani mi metto a dieta.

* * *

Profondamente immerso nella lettura delle pagine dell'Artusi, malamente *illuminate* dalle lampadine a basso voltaggio della Questura, il commissario sentì purtuttavia che qualcosa, a proposito del morto all'Osteria del Vuoto, non lo voleva lasciare in pace. Ripassò mentalmente la sequenza degli avvenimenti, dalla telefonata che l'aveva distolto dal rientro, al ritorno in sede a fianco dell'immusonito Di Trizio. Ma niente di nuovo, niente di significativo. Eppure. Nemmeno la preziosa ricetta dell'Artusi, che riguardava la cottura di un cinghiale in una vescica di vitello riuscì a riconfortarlo. Chiuse il libro pensando a dove mai uno potesse trovare una vescica di vitello, forse al mattatoio, ma sai i problemi per lavarla e privarla di sentori renali.

Entrò Di Trizio, con l'inevitabile mazzo di fogli misteriosi in mano. Il commissario gli si rivolse silenziosamente agitando le dita grassocce riunite in un gesto universale di domanda.
— Nessun parente, Dottore, — la maiuscola si sentì chiaramente, — nessun convivente. I vicini, a domanda, rispondono che trattasi di persona riservata e tranquilla, senza amicizie né normali né particolari, solita frequentare trattorie e osterie ma non frequentemente.
— E bravo Di Trizio, così il nostro pensionato non frequentava frequentemente.
Il commissario accennò a una risata ma la represse prontamente alla vista dell'espressione dell'appuntato, completamente impermeabile all'umorismo.
— Va be'. E si sa quali?
— Non viene specificato.
Il commissario s'interrogò mentalmente e a lungo, poi ripose il pacchetto di sigarette già estratto a metà dalla tasca. Ma che cosa, pensò, cosa diavolo c'è che non va, che non quaglia... Si picchiò una violentissima manata sulla fronte. E per cristo. Di Trizio, cattolico osservante, sobbalzò nervosamente. Il corpo del commissario sembrava d'improvviso aver acquistato una levità e una velocità del tutto inaspettate. Aggiustando carte sulla scrivania, spostando sedie, afferrando il cappotto per poi riappenderlo subito dopo, iniziò a bombardare di domande Di Trizio. Dove aveva mangiato, il pensionato, in casa? Ma, non si sapeva, ma non c'erano tracce di stoviglie usate o rifiuti. E il sacchetto dell'immondizia era ancora in casa? Ma, Di Trizio non lo sapeva, però dubitava che avessero controllato, un particolare così...
— Portami là, — disse bruscamente il commissario, prendendo questa volta definitivamente il cappotto. E mancò poco che Di Trizio, travolto, lo prendesse eroicamente alla lettera.

* * *

Per la seconda volta nella stessa sera, gli attoniti agenti della volante videro il loro commissario annusare l'aria, questa volta però attraversando a passo di carica le due e misere stanze dell'alloggetto di ringhiera. Per quello che ne potevano capire loro c'era solo un violento odore di lavandino e un persistente sentore di calzini: niente quindi di cui rallegrarsi, specie quando il commissario vuotò meticolosamente la pattumiera sul tavolo, previamente coperto dal giornale e esaminò pedantemente i rifiuti. Inspiegabile, perciò, a maggior ragione, l'espressione lieta, quasi ilare del loro superiore, che alla fine disse che molto bene, lì non c'era niente e se li portò via di corsa facendo tremare le scale, non senza aver prima asportato, non sapevano quanto legalmente, le pagine gialle ormai inutili dalla casa del morto.

* * *

— Pronto? Sì, esatto, qui è la questura. Ma no, ma cosa va a pensare. Ma naturalmente no, non avete fatto niente, è solo un controllo. No, avremmo bisogno di voi per. Ma no, ascolti, vorrei solo che lei dettasse a un agente delle cose... ma è un attimo. Cosa? ah avete da fare. Be' certo, vorrà dire che veniamo lì noi. A ecco, certo, i clienti, giusto. Ora le spiego, allora, e poi le passo l'appuntato qui, eh?
Il commissario parlava ormai da un'ora, quasi arrotolato attorno al vecchio telefono nero del suo ufficio. Lo sconvoltissimo Di Trizio, mediocre stenografo, si preparava a trascrivere un'altra di quelle liste incomprensibili o meglio, chiarissime sì ma dallo scopo per il momento inconoscibile. Così, mil-

lenariamente paziente, si portò il telefono all'orecchio, lo incastrò disagevolmente fra collo e spalla e disse pronto, vada pure. Mentre il commissario si faceva tradurre altri fogli da un altro agente vistosamente annoiato, tormentandosi un labbro e ascoltando con incredibile concentrazione, come se da quelle scemenze potesse mai uscire, come dire, il tesoro di Alì Babà o l'oro di Dongo. Pensando con nostalgia al centotredicesimo fascicolo della sua pressoché interminabile *Storia del mondo moderno* a dispense che lo attendeva a casa, finì di scrivere, salutò, riappese e tese il foglio al commissario.
— Ecco, dottore. Era l'ultima?
— Già.
E sfogliava, intanto, sfogliava, sottolineando ogni singola voce con l'indice rotondo, ascoltando con attenzione la voce monotona dell'agente che rielencava quello che lui aveva appena finito di scrivere. Si permise, scusandosene, di pensare a altro, a quei dolorosi attacchi di colite che già da un po' di tempo, e chissà perché gli venne in mente di quando era bambino e dava la caccia ai granchi sulla spiaggia. Il mattino il momento migliore, l'acqua liscissima e la mano andava infilata a paletta sotto il.
— Di Trizio? Di Trizio, che fai, dormi?
— Sissignore, no dottore, eccomi!
— A ecco, bene. Dai che si va, su.

* * *

L'uomo in giacca bianca soppesò e valutò il commissario con una sola e breve occhiata. Si fece avanti con aria sconsolata, le braccia appena allargate e la testa inclinata di lato.
— Mi dispiace, signore, non c'è più posto, vede anche lei. Se avesse telefonato.
Il commissario lo bloccò con un gesto perentorio, si qualificò e tese la mano verso di lui.
— È il menu, quello?
— Ma. Sì, certo, è il...
— Sia gentile.
Senza attendere risposta, sfilò la sottile cartella di similpelle dalle mani dello pseudo *maître* e lo aprì, consultandolo poi a lungo.
— Com'è la bistecca alla Chef?
Il cameriere che già si preparava a feroci recriminazioni, pietose litanie e vaghi tentativi di corruzione in caso di accuse d'irregolarità, si sentì preso in contropiede.
— Alla Chef?
— Sì. È scritto qui, no?
Ma cosa voleva quest'ingombrante commissario, cosa andava cercando? Il cameriere si guardò alle spalle. Dalla cassa, la padrona li guardava sospettosamente.
— Ma, veda, è una costata su cui viene versato un sugo particolare tra i cui ingredienti c'è il pepe verde, c'è l'olio, il sale e il dragoncello, ma non vedo...
Niente, l'increscioso poliziotto non lo ascoltava già più e si dirigeva con estrema sicurezza verso le cucine, dribblando agilmente la padrona che s'era sporta a metà oltre il suo banco e svanendo dietro le porte a molla. Ma che stava succedendo, si chiese, che cristo stava succedendo?

* * *

Il commissario aspirò a pieni polmoni la fragranza composita della cucina e si divertì a scomporla nei suoi componenti basilari, salutando affabilmente nel contempo una donna grassoccia intenta a scolare spaghetti. Si avvicinò poi con fare imperioso a una padella, la scoperchiò, estrasse eroicamente a mani nude una manciata di patatine e le fece ingordamente sparire in un solo colpo. Tutti lo guardavano stupiti, in silenzio, congelati nelle diverse posizioni che ciascuno aveva assunto per le proprie mansioni. Il cuoco si avvicinò asciugandosi le mani nel grambiule, il viso già più rosso di una tonalità. Si preparava una scena sgradevole, ma ancora una volta il commissario fu pronto a fermare il suo iracondo interlocutore con un gesto e poche spiegazioni. Il cuoco gli indicò una padella con aria stupita e il commissario andò a annusare sfidando fumi e sfrigolii.
— Aah! aaaaaaah!
Il cuoco parve contento, interpretando il muggito come un'approvazione. Il commissario prese a gironzolare qui e là, ora prendendo una fettina di roastbeef ora una foglia d'insalata, fino a arrivare, con studiata indifferenza, al vassoio dei bignè di cui si servì abbondantemente. Lì accanto c'era un gran tagliere di legno sopra cui stavano appesi arnesi e posate d'ogni genere, tutti i misteriosi aggeggi massonici che dovrebbero agevolare le fatiche gastronomiche. Un ragazzo di piccola statura e nero di barba mal rasata, lo guardava, diviso fra un vistoso tic facciale e un inutile macinino da spezie fra le mani. Il commissario accennò alle posate.
— Splendido servizio davvero. Molto completo.
Si avvicinò piegando lo stomaco prominente sul tagliere, senza alcun timore di poco simpatiche allusioni.
— Solo che, — aggiunse come per caso, scuotendo la testa. — solo che qui pare proprio che manchi un coltello, un vero peccato. Un coltello, — e qui si guardò teatralmente intorno, — da arrosto, direi.
Il ragazzo davanti a lui lasciò rumorosamente cadere il macinino.

* * *

Di Trizio guidava con legnosa sonnolenza lungo le strade deserte. Dietro, il commissario semisdraiato parlottava fra sé e sé soddisfatto.
— Dragoncello, caro Di Trizio, — disse alzando il volume, — droga, o, per non confonderti le idee, spezia d'uso non frequente ma dalla fragranza assolutamente inconfondibile.
Sembrò meditare per un attimo, Di Trizio, graniticamente concentrato, ingranò una marcia sbagliata.
— Per chi se ne intende, naturalmente. Ora si tratta solo di appurare se quel benedetto ragazzo ha lasciato l'odore addosso al morto solo per averne macinato fino a quel momento o se il pensionato è stato lì per cena consumando una bistecca alla Chef.
Bisognerà attendere il referto autoptico, pensò meccanicamente ma con malcelato orgoglio lessicale Di Trizio. Ma poi sospirò e si diede mentalmente del cretino. C'era cascato anche lui come il dottore, che come professionista niente da dire, ma certe volte era così fuori dal mondo. Saldamente collegato a realtà più terrene, l'appuntato sapeva bene che un pensionato mai più sarebbe potuto entrare in quel ristorante, e mai più avrebbe potuto non ordinare, ma neppure pensare di ordinare una bistecca alla Chef. E, ponderò poi ammirato, se c'erano arrivati, poi a quel delinquente, se l'avevano preso, era proprio perché il dottore era completamente perso dietro a quel suo coso, il dragoncello, e non s'era fatto distrarre. Che cose strane che si mangiano oggigiorno, deviò improvvisamente il pensiero di Di Trizio mentre accostava al marciapiede, davanti al condominio in cui abitava il commissario.
— Di Trizio, ma chi caspita era, poi, quel ragazzo? Perché l'ha ucciso?
— Non so bene, dottore, ho chiesto in centrale ma dicono che non fa altro che piangere. Pare comunque che fosse un suo lontano cugino e che ci fosse dietro la solita storia di soldi. Delitto, — concluse soddisfatto, — d'interesse.
D'interesse culinario, pensò il commissario. E preso da improvvisa e tenera simpatia per il suo fedele appuntato, sempre pronto a ricondurre piattamente ogni e qualsiasi realtà eccedente al suo buon senso realistico, gli picchiò una cordiale manata su una spalla.
— Dai, Di Trizio, andiamo, viene a mangiare qualcosa.
E pensava al suo lesso negletto e purtuttavia anch'esso fedele, alla salsa che sperava, no, sapeva non rovinata dall'attesa, al viso ingenuamente felice di Di Trizio davanti a una simile bontà per lui insolita.
— Magari una pizza, dottore? — sorrise orrendamente speranzoso l'appuntato.
Il commissario sentì che, figurativamente, gli cadevano le braccia. Non c'è verso, pensò, non c'è proprio verso.

Antonio Tettamanti

il collezionista
Testo e disegni di SERGIO TOPPI
QUALCHE ORA DI CAMMINO A PASSO SOSTENUTO LUNGO SENTIERI APPENA TRACCIATI, POI...
RIPOSIAMOCI, LA STRADA DA PERCORRERE E' ANCORA LUNGA.
GUARDATE IL PRIGIONIERO: ADESSO E' UN UOMO, MA QUANDO SAREMO AL VILLAGGIO NON LO SARA' ANCORA PER MOLTO TEMPO.
QUESTO DEVE ESSERE IL BELLO SPIRITO DELLA COMPAGNIA...
RIPRENDIAMO IL VIAGGIO, LA NOTTE E' VICINA.

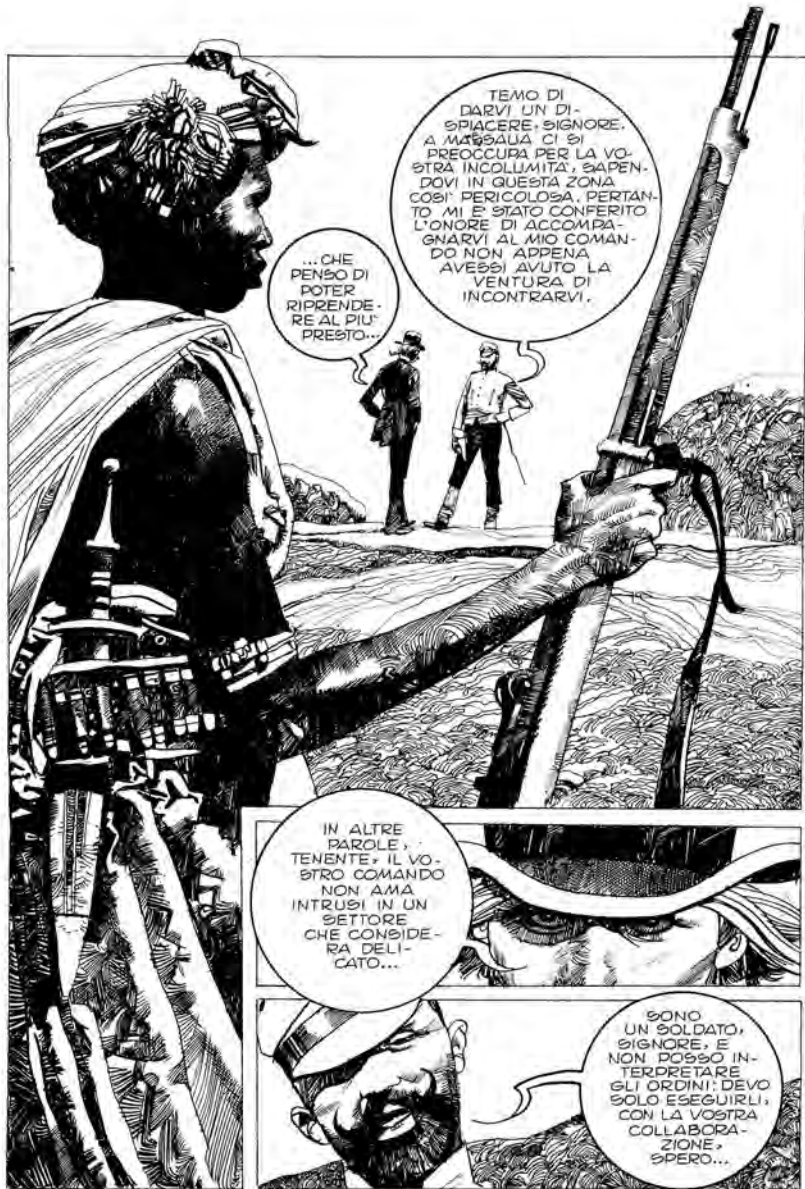
POSTO IDEALE PER UN'IMBOSCATA: SAREBBE BELLO A QUESTO PUNTO...

... SENTIRE DALL'ALTO UN SECCO COMANDO, VEDERE LE ROCCE CORONARSI DI ARMATI E UNA GRANDINE DI PIOMBO ABBATTERSI SU QUESTI SCIAGURATI TAGLIAPALLE...

AVANTI, RAGAZZI, DIAMO UNA STRIGLIATA A QUEGLI STRACCIONI LÀ ABBASSO: FUOCO A VOLONTÀ E MIRATE GIUSTO!

La scarica rapida e micidiale si abbatte sui Dancali con effetto devastante...

INCREDIBILE: IL SOGNO TRADOTTO IN REALTA' IMMEDIATA: UN FENOMENO CHE E' MEGLIO MEDITARE AL RIPARO DELLE PALLOTTOLE.
D'UN TRATTO IL FUOCO SI INTERROMPE...
BASTA COSI', HANNO AVUTO IL FATTO LORO.

POCO TEMPO DOPO...
E ORA FAREMO LA CONOSCENZA DEL NOSTRO SALVATORE.
CONSENTITE CHE MI PRESENTI, SIGNORE.
TENENTE PELLISSONE DI CORBIER, DEL REGIO ESERCITO ITALIANO AL COMANDO DI UNA BANDA INDIGENA, IN MISSIONE ESPLORATIVA. LIETO DI ESSERVI STATO UTILE: NON E' PIACEVOLE CADERE IN MANO DI GENTE DI SIFFATTA SPECIE. MI SODDISFA CHE ABBIANO AVUTO IL FATTO LORO.
SIETE NEL GIUSTO, TENENTE, E ANCHE BEN INFORMATO SULLA MIA RICERCA...
VI RINGRAZIO TENENTE: IO SONO...
VI CONOSCO DI FAMA, LA VOSTRA FIGURA CI E' NOTA, E CREDO ANCHE DI SAPERE...
...PER QUALE MOTIVO FREQUENTIATE QUESTA PLAGA INOSPITALE: UN CERTO OBELISCO, SE NON VADO ERRATO...

TEMO DI DARVI UN DI-SPIACERE, SIGNORE. A MASSAUA CI SI PREOCCUPA PER LA VO-STRA INCOLUMITA', SAPEN-DOVI IN QUESTA ZONA COSI' PERICOLOSA. PERTAN-TO MI E' STATO CONFERITO L'ONORE DI ACCOMPA-GNARVI AL MIO COMAN-DO NON APPENA AVESSI AVUTO LA VENTURA DI INCONTRARVI.
...CHE PENSO DI POTER RIPRENDE-RE AL PIU' PRESTO...
IN ALTRE PAROLE, TENENTE, IL VO-STRO COMANDO NON AMA INTRUSI IN UN SETTORE CHE CONSIDE-RA DELI-CATO...
SONO UN SOLDATO, SIGNORE, E NON POSSO IN-TERPRETARE GLI ORDINI: DEVO SOLO ESEGUIRLI, CON LA VOSTRA COLLABORA-ZIONE, SPERO...

TRA LE ROCCE, POCO LONTANO, QUALCOSA SI MUOVE, UN DANCALO FERITO MA ANCORA PERICOLOSO...

ATTENTO, SIGNORE! SCANSATEVI!

ZWISCH
IL TENENTE ...IL TENENTE E' FERITO!...
E' UN AGGUATO ...UN'IMBOSCATA!
NESSUNO SI MUOVA... LA GAMBA, MALEDIZIONE!
LA VOSTRA PISTOLA, TENENTE. DEVO PROCEDERE ALLA DISINFEZIONE DELL'AMBIENTE PRIMA DI PRESTARVI SOCCORSO: NON ESTRAETE LA LAMA, SARO' SUBITO DA VOI.

(CONTINUA)

MORAN

TESTO: RAY COLLINS

DISEGNI: CANAL E A. FERNANDEZ

MORAN FINI' COL FARE IL POLIZIOTTO PERCHE' SUO PADRE LO ERA STATO E GLIELO AVEVANO UCCISO A UNA TRAVERSA DELLA 187. E' STATO UN ERRORE! GLI DISSERO IN SEGUITO QUELLI CHE COMANDAVANO IL FRONTE DEL PORTO

SI RESE CONTO CHE PER FARE IL POLIZIOTTO NON POTEVA CONTINUARE CON LA VITA DI PRIMA. ANCHE PERCHE' UN GIORNO...

LOOMIS ? DAGLI UN GIORNO PER PENSARCI! POI SEI LIBERO DI FARE CIO' CHE VUOI...

MORAN NON AVEVA UNA RAGAZZA, LO STIPENDIO NON ERA PROPORZIONATO AL PERICOLO DELLA PROFESSIONE. C'ERA SOLO CHRIS, UN'ASSISTENTE SOCIALE CHE SI OCCUPAVA DI INFANZIA ABBANDONATA, CON LA QUALE A VOLTE LAVORAVA IN COPPIA.
DA QUANDO NON FAI UNA BUONA CENETTA ?..

E' CARINO QUI DA TE.
LAVATI. HO PREPARATO UNA CENA FREDDA.

CHRIS ERA UNA INTELLETTUALE. VIVEVA SOLA, BENCHE' LA FAMIGLIA AVESSE IL SUFFICIENTE PER DARLE IL MEGLIO.
PERCHE' NON TI SPOSI ?
E TU, ALLORA ?

ELLA RISE. ERA CARINA E AVEVA UN CORPO SEDUCENTE. QUESTO LO DICEVANO TUTTI AL COMMISSARIATO.
DENARO, EH ?
SCORDATELO.

PIU' TARDI LEI MISE UN DISCO.
SAI BALLARE BENE.
E TU SAI CUCINARE... DEVO ANDARE.

NON TI PIACCIO.
MA CHE DICI..!

MI PIACI MOLTO, MA NON POSSEGGO NIENTE. VERREI A LETTO CON TE PENSANDO CHE MI PAGHI PER STARCI...

PERCHE' NON VIVI COME TUTTI ? CHI TI CREDI DI ESSERE ? IL PIU' ONESTO DELLA CITTA' ?

NON ERA QUESTIONE DI ONESTA'. IL SUO VECCHIO LO AVEVANO CRIVELLATO PER ERRORE. NON RIUSCIVA ANCORA A MANDARLO GIU'. NON C'ERA ERRORE QUANDO I CAPORIONI DECIDEVANO DI MANDARE QUALCUNO ALL'INFERNO.

SALVE RAGAZZO. CI STAI PENSANDO ?
NO, SIGNOR LOOMIS. CI HO GIA' PENSATO...
NON MI VENDO.!
MAC

AH. E' COSI'...

ASPETTA..!
SOC!
TUMP!
STUM

QUANDO BUSSARONO CHRIS STAVA ANDANDO A LETTO. CREDEVA CHE FOSSE MORAN CHE ERA TORNATO INDIETRO.

NON POTE' GRIDARE.

IL CAPITANO KELSON LO ASCOLTO' E TENTENNO' IL CAPO.
SENTI FIGLIOLO, SEI NELLA POLIZIA DA SOLI TRE MESI E CONTINUI A CERCARE ROGNE. CRAVEN NON DEV' ESSERE MOLESTATO. LOOMIS TANTO MENO.
MIO PADRE E' MORTO PER COMBATTERE TIPI COME QUELLI...

TUO PADRE FU UCCISO PERCHE' PRENDEVA UNA MAZZETTA DA LORO E CHIESE DI PIU'. VUOI APRIRE GLI OCCHI?

MORAN ERA CRESCIUTO CON UN ALTRO CONVINCIMENTO. PERSE LA TESTA.
DIMMI CHE E' FALSO! TUTTO FALSO! DIMMELOOOOO!

FORSE CHRIS LO AVREBBE AIUTATO. SI ERA SENTITO MOLTO MALE. DOVETTE CALMARSI. IL LATO MIGLIORE DELL'AMORE, E' FARLO. NON E' COSI'?

DI SUO PADRE CONSERVAVA UNA CARABINA A CANNA MOZZA. ERA L'UNICA COSA CHE GLI ERA RIMASTA DI LUI.

CRAVEN, LOOMIS E ALTRI CAPORIONI DEL PORTO STAVANO CENANDO DA RIZZO'S, IL RISTORANTE SULLA 49. ERA NOTTE ALTA.

ERANO IN COMPAGNIA DI PUTTANELLE ARRAMPICATRICI.

C'ERANO DI GUARDIA DUE GORILLA, GLI STESSI CHE LO AVEVANO GONFIATO, E CHE AVEVANO VIOLENTATO E UCCISA CHRIS.
MORAN!!

IL "WASHINGTON POST" RIFERI' CHE I DUE GORILLA FURONO I PRIMI A CADERE.
BRAM
BRAM
BRAM

CHE MORAN RICARICO' CON CALMA E MASSACRO' CRAVEN CHE CADDE IN GINOCCHIO COME PREGANDO.
BRAM
AHHH!

LOOMIS E' ANCORA VIVO, NEL REPARTO DEGLI INCURABILI DELL'EAST SIDE HOSPITAL. LA SPINA DORSALE SPEZZATA IN TRE PARTI.
BRAM
BRAM

NESSUNO COMUNQUE VIDE PIU' MORAN. SUO PADRE ERA STATO SOBORNATO COME TANTI ALTRI, MA MORAN NON RESSE A QUESTA SEMPLICE VERITA': CHE SUO PADRE ERA STATO UN UOMO CORROTTO. IMPIEGARONO MOLTO A TROVARLO.

fine

SICCHE' NON SI E' DATO ANCORA PER VINTO...

BENE, BENE... QUESTO MI PIACE...

LO SCHIACCERO' COME UN VERME.

STA ARRI-VANDO.!

LA SUA MORTE SARA' MOLTO RAPIDA.

MA...

...QUESTA E' BELLA!...

AH.! AH.! SE SI ILLUDE DI SORPRENDERMI CON QUESTO TIPO DI FURBERIA ...

ADESSO RIAPPARIRÀ D'IMPROVVISO MA MI TROVERÀ PRONTO..!.

MA ALLORA...

...DEVE ESSERE RIMASTO INFILZATO IN QUALCHE SPUNTONE DI ROCCIA...

NON LO VEDO! È SPARITO.!

A MENO
CHE...

NO!

(CONTINUA)

Testo e disegni: **FERNANDO FERNANDEZ**

TU SAI CHE HO AMATO ARTHUR COME TU AMI JONATHAN, FIN DAL PRIMO GIORNO, SENZA TENER CONTO DELLA SUA POSIZIONE SOCIALE. MI E' DISPIACIUTO AVER DOVUTO DIRE DI NO AL DOTTOR SEWARD E A QUINCEY MORRIS CHE SONO PERSONE DAVVERO SINCERE...

LO SO. PECCATO CHE LORD GOLDEMING SIA MALATO E CHE ARTHUR ABBIA DOVUTO RIMANDARE LA SUA VENUTA A WHITBY.
IO INVECE, SONO PREOCCUPATA PER MIA MADRE. LA VEDO PEGGIORARE GIORNO DOPO GIORNO.

L'ANSIA E L'INQUIETUDINE NON VOGLIONO ABBANDONARE IL NOSTRO CUORE, LUCY CARA.
NON STARE IN PENA, MINA, CHISSA' CHE OGGI STESSO NON RICEVA NOTIZIE DI JONATHAN.

RESTARONO SILENZIOSAMENTE ASSORTE NEI LORO PROBLEMI PER UN TEMPO ABBASTANZA LUNGO. GIU', LUNGO LA SCOGLIERA, LE ONDE SI FRANGEVANO OGNI VOLTA CON MAGGIORE VIOLENZA.

A OCCUPARE I PENSIERI DI MINA NON ERA SOLTANTO JONATHAN, MA ANCHE IL SONNAMBULISMO DI LUCY, CHE ERA TORNATO A MANIFESTARSI COME LE AVEVA CONFIDATO SUA MADRE. REPENTINAMENTE NOTARONO UN BRUSCO CAMBIAMENTO ATMOSFERICO.
TORNIAMO A CASA, MINA, QUELLE NUBI FANNO PRESAGIRE UN VIOLENTO TEMPORALE D'ESTATE.

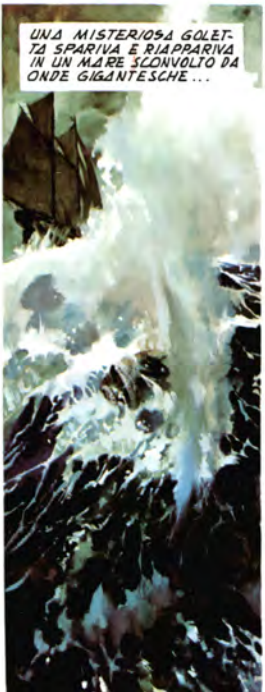
TUTTE LE IMBARCAZIONI SI ERANO MESSE AL RIPARO NEL PORTO, FATTA ECCEZIONE DI UNA GOLETTA STRANIERA CHE SE NE RESTAVA AL LARGO.

VERSO SERA, L'ARIA ANDO' FA-
CENDOSI PIU' IRRESPIRABILE.
SEMBRAVA CHE QUALCOSA TE-
NESSE A BADA LA TORMENTA.
ALLE DODICI, IMPROVVISAMEN-
TE, UNO STRANO E PROFONDO RU-
MORE COME UN LUNGO RESPIRO SI
PROPAGO' DAL MARE VERSO L'IN-
TERNO. E SCOPPIO' LA TEMPESTA!

INESPLICABILMENTE
SI POTE' TORNARE A
VEDERE LA MISTERIO-
SA GOLETTA CHE RESTA-
VA LONTANA DAL POR-
TO CON TUTTE LE VELE
SPIEGATE. COME SE
DESIDERASSE FARSI
GHERMIRE DAL MA-
RE. NESSUN EQUIPAG-
GIO DEL MONDO SI SA-
REBBE COMPORTATO
COSI'...

... Dio, come po-
trò spiegare tutto
questo orrore
quando giungerò
in un porto? In un
porto!... Ma ci arri-
verò mai?..

GLI ABITANTI DI WHITBY ERANO ABITUATI ALLE SPETTACOLARI TORMENTE ESTIVE. PERO', IN QUALCHE MODO, STAVOLTA INTUIVANO CHE QUELLA ERA "DIVERSA".

UNA MISTERIOSA GOLETTA SPARIVA E RIAPPARIVA IN UN MARE SCONVOLTO DA ONDE GIGANTESCHE...

... COME SI TRATTASSE DI UN MACABRO GIUOCO E QUALCUNO ALL'ULTIMO MOMENTO INTERVENISSE PER SOTTRARLA AGLI ABISSI INFERNALI.

D'UN TRATTO IL VENTO CAMBIO' DIREZIONE E IL FARO DI EAST CLIFF ILLUMINO' LA NAVE. UNA NEBBIA QUASI IMPENETRABILE L'AVVOLGEVA COME IN UN SUDARIO.

CON IL VENTO IN POPPA,
L'IMBARCAZIONE SI LAN
CIO' IN UNA CORSA PAZZA
VERSO L'IMBOCCATURA
DEL PORTO.

LA GUARDIA COSTIERA E LA POLIZIA FURONO I PRIMI A SALIRE A BORDO.
PRESTO! POSSONO ESSERCI FERITI SUL PONTE INFERIORE.

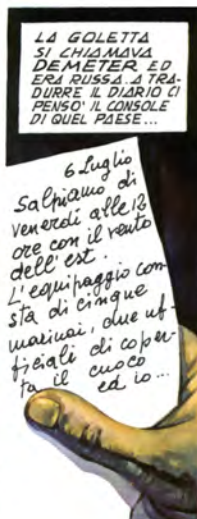
LO ABBIAMO ISPEZIONATO MINUZIOSAMENTE, SIGNORE. NON C'E' NESSUNO!
AD ECCEZIONE DEL TIMONIERE MORTO...

... E DI QUESTO DIARIO IN UNA LINGUA INCOMPRENSIBILE.

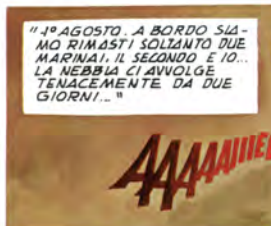
LA GOLETTA SI CHIAMAVA DEMETER ED ERA RUSSA. A TRADURRE IL DIARIO CI PENSO' IL CONSOLE DI QUEL PAESE...
6 Luglio
Salpiamo di venerdì alle 12 ore con il vento dell'est.
L'equipaggio consta di cinque marinai, due ufficiali di coperta, il cuoco ed io...

"... L'UNDICI LUGLIO ENTRIAMO NEL BOSFORO. IL DODICI ATTRAVERSIAMO I DARDANELLI E IL TREDICI DOPPIAMO IL CAPO MATAPAN. L'EQUIPAGGIO HA PAURA..."

"... 14 LUGLIO. IL 2° UFFICIALE HA CERCATO DI INDAGARE SUL MOTIVO DI TANTA PAURA DA PARTE DEGLI UOMINI E NE HA CHIESTO LA RAGIONE A UNO DI ESSI SENZA RIUSCIRE A CAVARGLI UNA PAROLA..."
SIETE UN BRANCO DI CODARDI. IL PROSSIMO CHE VEDO FARE SCONGIURI LO GETTO IN MARE!...

"17 LUGLIO. E' SCOMPARSO MISTERIOSAMENTE L'UOMO DEL TURNO DI NOTTE"

VE LO GIURO SULLA VERGINE, CAPITANO.! A BORDO C'E' UNO SPETTRO CON SEMBIANZE UMANE CHE SCOMPARE.!...
CALMA! STA TRANQUILLO, ONGAREN...
"...PER FARLA FINITA CON QUELLE SUPERSTIZIONI HO FATTO RADDOPPIARE IL TURNO DI NOTTE E HO FATTO ISPEZIONARE LA NAVE. NATURALMENTE NON SE N'E' CAVATO NULLA..."

"29 LUGLIO. DOPPIAMO GIBILTERRA SUBIAMO UN MAELSTROM DI 4 GIORNI CHE SFIANCA L'EQUIPAGGIO. FACCIO RIDURRE LA GUARDIA... MA STANOTTE E' SCOMPARSO UN'ALTRO UOMO..."
DA QUESTO MOMENTO NOI DUE SAREMO ARMATI, RONATU.!
SI', MIO CAPITANO.

"30 LUGLIO. STIAMO ARRIVANDO IN INGHILTERRA. BEL TEMPO E VELE SPIEGATE."
CHE SUCCEDE, RONATU?
CAPITANO SONO SCOMPARSI L'UOMO DI GUARDIA E IL TIMONIERE. DIO CI ASSISTA.!

"1° AGOSTO. A BORDO SIAMO RIMASTI SOLTANTO DUE MARINAI, IL SECONDO E IO... LA NEBBIA CI AVVOLGE TENACEMENTE DA DUE GIORNI..."
CHI HA URLATO?
AAAAAIIIIEEEGGGG GGG
PETROFSKY! PETROFSKY! E' SCOMPARSO, CAPITANO.!
"2 AGOSTO. LA NOSTRA UNICA SALVEZZA POTREBBE ESSERE INCONTRARE QUALCUNO NELLA MANICA CHE CI AIUTI AD ARRIVARE DA QUALCHE PARTE. NON POSSIAMO IMBRIGLIARE LE VELE E QUESTA MALEDETTA NEBBIA CI TIENE PRIGIONIERI..."

"...3 AGOSTO. A MEZZANOTTE SONO ANDATO A RILEVARE IL TIMONIERE.: NON C'ERA.! AI MIEI RICHIAMI E' ACCORSO IL SECONDO COMPLETAMENTE SCONVOLTO..."
E' QUAGGIU'. L'HO VISTO! E' ALTO E PALLIDO. GLI HO LANCIATO UNA COLTELLATA. MA LA LAMA HA ATTRAVERSATO UN'OMBRA.!
MA DI CHI STAI PARLANDO, RONATU?

DI LUI.! SI NASCONDEVA NELLA STIVA. NELLE CASSE DI TERRA. LE SBALLERO' UNA PER UNA FINO A CHE NON LO TROVERO' PER UCCIDERLO. VOI RESTATE AL TIMONE.

"...ERA IMPAZZITO... QUELLE CASSE CONTENEVANO ARGILLA. SENTIVO COME LE COLPIVA FINO A CHE CACCIO' UN URLO D'ORRORE."
AVEVO RAGIONE.! STA LAGGIU'. ORA CONOSCO IL SEGRETO... SOLO IL MARE MI SALVERA' DA LUI... SALTATE FUORI CON ME CAPITANO.!
RONATU! ...FERMO.!

"4 AGOSTO. CREDO CHE STIA ALBEGGIANDO, MA LA NEBBIA E' COSI' SPESSA CHE NEANCHE IL SOLE RIESCE A PENETRARLA. NON MI AZZARDO A LASCIARE IL TIMONE..."
POVERO RONATU! A PENSARE CHE LA NOTTE SCORSA PRIMA CHE SI GETTASSE IN MARE ERO CONVINTO CHE L'ASSASSINO FOSSE LUI...

"...MA DOPO VIDI LUI. VIDI I SUOI OCCHI DIABOLICI CHE NON AVREI POTUTO SOPPORTARE DI GUARDARE UNA SECONDA VOLTA. E ALLORA CAPII. ERA L'INCARNAZIONE DEL MALE!
ANCH'IO DOVREI FUGGIRE. MA NON POSSO: SONO IL CAPITANO E NON POSSO ABBANDONARE LA NAVE!

"SI APPRESSA LA NOTTE... E MI SENTO MOLTO DEBOLE. DEVO TROVARE LA MANIERA DI SCONFIGGERE QUEL DEMONIO ASSASSINO..."
IMPUGNERO' UN CROCIFISSO E COSI' NON SI AZZARDERA' A TOCCARMI. FARO' COSI'! SFIDERO' IL SUO SGUARDO CON LA CROCE.

"DIO COME POTRO' SPIEGARE TUTTO QUESTO ORRORE QUANDO GIUNGERO' IN UN PORTO? IN UN PORTO...! MA CI ARRIVERO' MAI?..."

...ma ci arriverò mai?... se muoio avrò salvato l'anima e l'onore, e se naufrago forse troveranno la bottiglia e capiranno...

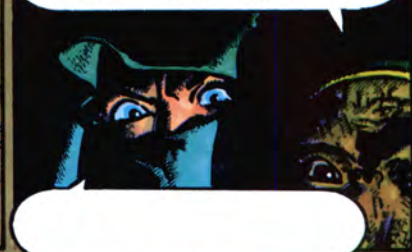
(CONTINUA)

JEREMY BROOD di RICHARD CORBEN
NON MI PIACE QUESTO PIANETA. NON MI PIACE QUESTO POSTO...
CHE COSA ASPETTI? ANDIAMO. VUOI PERDERTI?
...E NON MI PIACE NEPPURE LA GENTE.
CERTO CHE NO. SCUSAMI.
HUM!

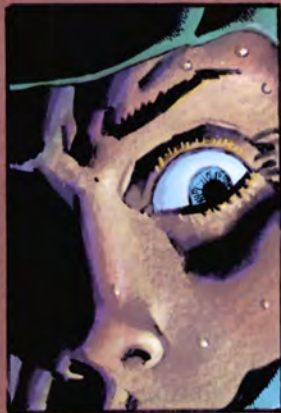
SIAMO GIUSTO DIETRO L'ALTARE.

STA ATTENTO. NON FARTI VEDERE.

IL PRETE STA CONSA- CRANDO L'ALTARE. PRESTO VERRA' PORTATA LA VERGINE.

MA QUESTA E' PURA BARBARIE... UNA RAGAZZA COSI' GIOVANE.
HANNO AVUTO FORTUNA A TROVARLA. LA LEGGE PREVEDE CHE DEVE ESSERE IN ETA' DI AVERE FIGLI. GENERALMENTE QUI LE RAGAZZE NON RESTANO VERGINI TANTO A LUNGO.
SECONDO LA PROFEZIA VERRA' SALVATA DA QUALCUNO VENUTO DA UN ALTRO MONDO.
COSTUI SA TUTTO.
E SE IL SALVATORE NON COMPARE?
VORRA' DIRE CHE IL TEMPO NON E' ANCORA VENUTO. SI ASPETTERA' ANCORA... MA CON UN'ALTRA VERGINE.
GUARDA.

KA CHUK!

PAAAF

FAAAF

PARADOSSO TEMPORALE ENTROPIA

ATTENZIONE.! VEDO DUE PUNTI SUL QUADRANTE. IN SEI.!
NON SA. RANNO I NOSTRI.?.. LA SCORTA.?..
NON ESATTAMENTE. SONO BANDITI. SULLE 6 IN VERTICALE. PICCHIANO DIRETTI SUL BIG PIG.
DOVE STA LA NOSTRA MALEDETTISSIMA SCORTA ?
HANNO COLPITO IL BIG PIG.
IL MOTORE.! L'HA INCENDIATO.! HA CENTRATO IL NUMERO UNO.!
SPEGNILO, STUPIDO.! HAI FERITI LI' DIETRO.? RISPONDI.!

E' STATO SUL PUNTO DI ARROSTIRCI, MA ORA STIAMO BENE, ANDERSON...

IL DUE PERDE POTENZA, ANDERSON! FORSE L'HANNO COLPITO!
SIAMO IN RITARDO E LA SCORTA NON S'E' VISTA!

STA CRESCENDO LA TEMPERATURA DEI DUE!
SPEGNILO! CERCA DI EQUILIBRARLO CON IL TRE E IL QUATTRO.

IL DUE E' STACCATO! ORA SI CHE SIAMO FRITTI!
VUOI STAR ZITTO? COSA STA SUCCEDENDO ADESSO? GLI STRUMENTI SONO IMPAZZITI!...

CONTINUIAMO A PERDERE VELOCITA'...
QUI ANDERSON DEL BIG PIG! MAYDAY! MAYDAY!

BIG PIG
ZZH

ZZ
BIG PIG
ZZH 7
BIG PIG
COSA PENSI, PRILLER ?...
NON SO... IL SUO PROFILO E' DEL TUTTO SCONOSCIU-TO...

SEMBRA GIÀ FUORI COMBATTIMENTO... GLI DIAMO IL COLPO DI GRAZIA?...

E QUESTO COME LO ANNOTIAMO? SI E' DISINTEGRATO PRIMA ANCORA DI SPARARE UN COLPO...
VEDREMO. SONO AL LIMITE DI SICUREZZA CON IL COMBUSTIBILE... RIENTRIAMO...

TENENTE ATKINSON...?
VOGLIO SUBITO ESSERE INFORMATO ESAURIENTEMENTE SUL PERCHE' LA NOSTRA "FAVOLOSA" SCORTA NON S'E' NEANCHE PRESENTATA.

DI CIO' VOLEVO INFORMARLA, TENENTE... HANNO AVUTO PROBLEMI PER...
PROBLEMI, EH?... CI HANNO ATTACCATO SULL' OBBIETTIVO, BIG PIG E' SCOMPARSO... NON RESTA NIENTE...

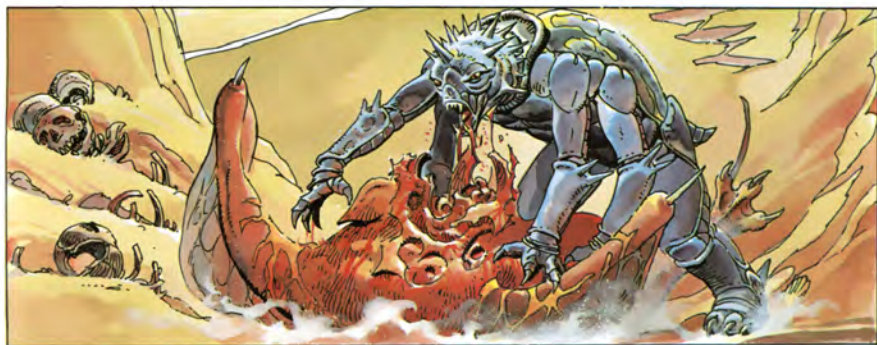
IO...
DUE ABBATTUTI DAL FUOCO ANTIAEREO... POI DI NUOVO I CACCIA... LE SEMBRANO MENO IMPORTANTI QUESTI PROBLEMI... COMUNQUE ABBIAMO BOMBARDATO... E' STATO UN INFERNO.
APPUNTO... VOLEVO COMUNICARLE ANCHE QUEST'ALTRA NOTIZIA... L'OBBIETTIVO E' RIMASTO INTATTO... GLI OSSERVATORI DA TERRA CI HANNO COMUNICATO CHE LE BOMBE HANNO COLPITO SOLTANTO LA POPOLAZIONE CIVILE...

FINE

L'ESCA

TESTO E DISEGNI
di
J. ZANOTTO

CHACK

FINE

Sullo schermo

IL MONDO DI JUAN ZANOTTO

In Times Square, nel cuore di New York — che è come dire il cuore stesso del mondo commerciale e pubblicitario — decine di operai stanno montando un gigantesco impianto, alto vari piani di un grattacielo, con la scritta luminosa "YOR IS COMING" ed il personaggio di Juan Zanotto in proporzioni smisurate che avanza con la sua arma primitiva ma micidiale. Si tratta, ovviamente, dello spettacolare annuncio di un film di prossima programmazione.

In questo momento in cui il cinema sembra accorgersi del fumetto guardandolo finalmente con rispetto e attenzione, ed i produttori, soprattutto americani, fanno a gara per accaparrarsi i "comics" più popolari (anche perché hanno capito che il cinema d'avventura e d'azione "paga"), non poteva certomancare, tra i personaggi più avvincenti da portare sullo schermo, questo famoso eroe di Zanotto.

YOR il cacciatore (pubblicato in Italia alcuni anni fa su *Lancio story*, e attualmente riproposto su *Skorpio*, l'altro settimanale di *Eura Editoriale*) fece presa sui lettori, come avviene per le storie di classe, fin dal suo apparire.

Scritto in collaborazione con Ray Collins (altro nostro collaboratore e amico) narra le avventure di un uomo alla ricerca delle radici della sua infanzia che si perdono in un mondo a cavallo di una paurosa guerra nucleare che ha tuffato l'uomo indietro di millenni.

Juan Zanotto ("Vanni" per gli amici) che è nato in Italia ma che subito dopo la guerra andò a vivere in Sudamerica con i suoi ge-

nitori, ha forse subìto nella sua infanzia il trauma doloroso di essere strappato dal suo ambiente e portato in un mondo diverso e lontano. Così, forse inconsciamente, ci ripropone spesso nelle sue storie questo suo angoscioso smarrimento esistenziale.

In *YOR*, come pure in *BARBARA* (in corso di pubblicazione su *Lanciostory*) e poi ancora in una nuova storia di grande respiro che sta preparando per noi, Zanotto ci descrive, con la forza e la suggestione della sua arte, lo sgomento di eroi dall'animo semplice immersi d'improvviso in ambienti pervasi da apocalittici confronti.

Inquietanti contorni di un mondo che potrebbe essere quello di un nostro futuro nonlontano, oscuri simboli ed ossessioni emergenti da un subconscio ferito e ancora sanguinante (vedi *L'esca*, pubblicata nelle pagine che precedono questa nota, come pure *Il viaggio più lungo* apparso nell'ETERNAUTA n. 2 ed anche *L'idolo* dell'ETERNAUTA n. O) sono i temi che Zanotto predilige.

Questi giorni "Vanni" è a Roma e ne abbiamo approfittato per chiedergli le sue impressioni sul film.

"Desidero subito precisare" ci ha detto "che sebbene i disegni sono ovviamente tutti miei, l'idea del personaggio e la sua storia la preparai insieme a Ray Collins — che tra l'altro anche lui ha origini italiane e si chiama Eugenio Zappietro — che è uno straordinario scrittore di libri, di novelle, di fumetti e di storie per la televisione. La sceneggiatura di *YOR* è opera sua. Per quanto riguarda la realizzazione del film debbo dire, per quello che ho visto, che gli attori (Corinne Clery, Red Brown e Alan Collins) sono tutti abbastanza aderenti a quelli che avevo disegnato io: che emozione vederli rivivere sullo schermo! Quello che poi mi è piaciuto in modo particolare è la straordinaria ambientazione. Quì il regista ha operato proprio un miracolo".

Bene ha fatto dunque — diciamo noi — il cinema italiano (ed in questo caso l'avveduto produttore Michele Marsala e l'esperto regista Anthony Dawson) a scommettere su *YOR il cacciatore*, un personaggio che sarà certamente accolto con favore da quel pubblico che ama l'avventura e quelle forti emozioni e quei momenti di magico incanto che solo la tematica ed il ritmo dei *comics* riescono a trasmetterci.

MYSTFEST 83

4° Festival internazionale del giallo e del mistero
(cinema televisione letteratura)
Cattolica
28 giugno-5 luglio 1983

promosso dal
Comune di Cattolica

con il patrocinio della
Regione Emilia-Romagna
Assessorati alla Cultura e al Turismo
e del
Ministero del Turismo e dello Spettacolo

comitato ordinatore
Oreste del Buono, presidente
Vito Amoruso
Giuseppe Cereda
Giovanni Cesareo
Callisto Cosulich
Renzo Cremante
Raffaele Crovi
Marcello Di Bella
Claudio F. Fava
Felice Laudadio
Marco Leto
Oscar Micucci, vice presidente
Beniamino Placido
Vittorio Spinazzola
Dario Zanelli

direttore
Felice Laudadio

assistente del direttore
Giorgio Gosetti

ufficio stampa
Studio Longardi

direzioni del MystFest
via del Tritone 61, 00187 Roma,
tel. 6797680

MYSTFEST LUOGO DI MISTERO

Per un Festival cinematografico giunto alla sua quarta edizione com'è il MystFest (Festival Internazionale del Giallo e del Mistero) che si svolge ogni anno a Cattolica tra la fine di giugno e i primi di luglio, sembra quasi obbligatoria una presentazione ufficiale e un po' di storia.
Ma in questi anni l'entusiasmo del pubblico e la partecipazione della stampa, quotidiana e specializzata, ci hanno da un lato convinti che la nuova manifestazione copriva uno spazio che interessa molti e che molti volevano fosse riempito al più presto, e dall'altro ci fanno oggi pensare che sarebbe vagamente retorico "parlarci addosso" ricordando dati e cifre di un successo francamente inatteso. Limitiamoci quindi a qualche informazione.
Le maggiori retrospettive da noi proposte hanno avuto per protagonisti: Raymond Chandler nel 1980, le quattro edizioni del "Postino suona sempre due volte" nell'81, Georges Simenon ed Edgar Wallace nell'82. Abbiamo anche affrontato (e soprattutto fatto vedere) tutti i grandi detectives (in borghese e in uniforme) negli ultimi due anni; a mezzanotte abbiamo festeggiato Mario Bava e Riccardo Freda. In orari meno drammatici e "inquietanti" abbiamo provato a ricostruire una "possibile storia del giallo italiano".
Insomma il "curriculum" è lungo e, di anno in anno, ci ha permesso di scoprire e riscoprire giovani e grandi registi del "giallo" attraverso il sempre discusso e sempre infallibile meccanismo del concorso. Perchè il MystFest è diventato, fa piacere constatarlo, anche un luogo d'incontro privilegiato per chi si interessa oggi di questo genere vastissimo e specialistico che è il "mystery"; una dizione sotto la cui bandiera si riuniscono infiniti gruppi e sottogruppi che il pubblico ama da sempre un po' in tutto il mondo. Sicchè i premi del "Gran Giallo Cattolica" per il cinema sono andati a film sovietici, spagnoli, polacchi, francesi che dimostrano ovunque la vitalità del genere.

Mystfest '81. Il nostro O.d.B. con Alberto Abruzzese e Vito Amoruso impegnati nei lavori del convegno.

Il regista Riccardo Freda con gli scrittori Biagio Proietti e Loriano Macchiavelli alla consegna dei premi per gli inediti.

O.d.B. fra gli scrittori Massimo Felisatti e Andrea Santini vincitori, con il loro «AGAVE», del premio per il romanzo edito.

Tutto questo non è nato per caso e soprattutto non è nato per caso a Cattolica, da sempre un po' la patria del giallo. Prima del MystFest, infatti, era proprio in questa città della costa adriatica che si riunivano i giallisti italiani (quelli che scrivono i romanzi, quelli che li studiano, li leggono, li pubblicano). Dalla volontà comune di questi "pionieri", di Oreste del Buono, di un'amministrazione comunale che si è sempre giustamente dichiarata fiera di ospitare e mantenere in vita una tradizione così anomala nel panorama italiano, è nata in certo modo anche una "moda culturale"; nel senso buono del termine, si intende, ma insomma un fenomeno di costume che oggi interessa gli studiosi allo stesso modo di chi i gialli li legge in viaggio e li vede al cinema o in televisione.

Cattolica, città della costa. Facile immaginare, anche se alla prova dei fatti la cornice è un po' diversa, una specie di gemellaggio spirituale con altre mitiche città della costa, care ai "maestri" del giallo. Di volta in volta San Francisco, Los Angeles, con i "Blues di Bay City" e, perché no?, anche certe brumose spiaggette dei Paesi Bassi, patria di Simeon, o i porti anseatici che piacciono a Wim Wenders.

Tranquilli, a Cattolica in giugno in genere splende il sole e la sabbia è morbida come nelle descrizioni esotiche di Agatha Christie. Ma in questa singolare patria del giallo ogni immaginazione è consentita.

Al MystFest si viene per parlare (e naturalmente vedere) film vecchi e nuovi, libri mitici e romanzi inediti, programmi televisivi e, da qualche tempo, anche fumetti. Le favolose "strips" non potevano mancare all'appello e lo scorso anno il geniale Panebarco ha dato l'avvio in grande stile con le "striscie" di "Big Sleep". Ma una buona tradizione continua sempre e quest'anno, come si vedrà anche a Cattolica, abbiamo cercato di migliorare anche sul piano della quantità.

Pubblici diversi per uno stesso spettacolo. Se fossimo in una di quelle meravigliose (solo nella fantasia) agenzie americane in cui, solo di rado i "private eyes" sono ammessi, questo potrebbe essere uno degli "slogans" vincenti del MystFest.

Il giallo infatti è un tipo di prodotto a cui ci si può accostare in tanti modi differenti. Anche i migliori, almeno fra i critici, dovrebbero accettare (e in genere lo fanno con piacere) il fatto che dentro lo stesso contenitore (un fumetto, un libro, un film) ci sono motivi di interesse di ogni genere. Ecco perché a Cattolica i convegni non mancano mai. Nel nostro intento dovrebbero essere un po' diversi dalle paludate conversazioni delle Accademie. Sono riunioni fra amici e patiti, ma sono anche occasioni per capire meglio, per approfondire argomenti e conoscenze, per mettere dei punti fermi, sul piano della ricerca culturale, ad ogni nuova edizione del Festival. In genere questi incontri hanno voluto sottolineare le retrospettive e gli argomenti monografici che prepariamo parallelamente al concorso. Quello dedicato a Chandler, così come la monografia pubblicata su Riccardo Freda e il dibattito sulla "quattro volte del postino" sottolineano il percorso che abbiamo alle spalle. Il risultato complessivo ci sembra andare nella direzione dello spettacolo come conoscenza e della conoscenza come spettacolo. Obiettivi ambiziosi che solo il pubblico, quello sempre presente a Cattolica e quello che speriamo ci accompagni quest'anno, ci può permettere di raggiungere.

Il programma del 1983 (dal 28 giugno al 5 luglio) rispecchia fedelmente tutto quello che si è detto fin qui.

La prima sorpresa (per cui gli invitati d'obbligo sono i cinefili) riguarda Mr. Dashiell "*Falcon*" Hammett. Lo scrittore americano, padre del "nero" così come lo si inven-

tava ad ogni numero di "*Black Mask*" è un po' il padrino di quest'edizione di MystFest.

I suoi rapporti con il mondo del cinema sono stati molti e di tipo diverso. Scoperto da Hollywood al seguito dell'immediato successo dei suoi primi romanzi, Hammett arriva per la prima volta sullo schermo nel 1931. È la data, ormai storica, della prima apparizione del detective Sam Spade, quello del "*Mistero del falco*". Non ha ancora il volto di Humphrey Bogart e dietro alla macchina da presa non c'è John Huston. Ma proprio per questo (e per il fatto che il film non è mai arrivato in Italia), l'anteprima di "*The maltese falcon*" di Roy Del Ruth si annuncia come un evento. Il protagonista si chiama Ricardo Cortez ed è un volto forse sconosciuto a tutti quelli che non si dichiarano super-esperti, ma la vicenda è narrata fedelmente e sempre che lo scrittore non si sia dispiaciuto del risultato benché abbia sempre sottolineato che i più felici "tradimenti" alla lettera dei suoi romanzi sono quelli inventati da Van Dyke per la serie di Nick e Nora, gli epidosi dell'"uomo ombra".

La giornata del film di Del Ruth sarà anche la giornata dei "falconi" e la retrospettiva intitolata a "*Falchi e falconi*" proseguirà, oltre che con il capolavoro di Huston, con il misterioso "*Satan Met a Lady*", diretto nel 1936 dal tedesco "immigrato" in America, William Dieterle.

La rassegna prosegue poi con tutto quanto può essere inserito in una degna filmografia hammettiana. Ci sono i primi due episodi di "*The thin man*", ci sono le due edizioni di "*The Glass Key*", diretta nel 1935 da Frank Tuttle e nel '42 da Stuart Heisler. La presentazione degli "introvabili" (quasi tutti i 15 titoli presentati a Cattolica sono copie originali, spesso inedite per l'Italia) prosegue con "*City Streets*" del '31 (e c'è un giovane e singolare Gary Cooper) e "*Watch on the Rhine*" adattato per lo schermo dalla compagna di Hammett, Lillian Hellmann. Si vedranno sfilare i protagonisti di "*Roadhouse Nights*" (Hobert Hobley, 1930), "*Mister Dynamithe*" (Alan Crosland, 1935), "*The Fat Man*" (William Castle, 1951). E per finire, mentre a Cattolica gli "esperti" parleranno di Hammett e annunceranno per il prossimo anno un "tutto Christie" d'eccezione, altre due opere "spurie": "*Private Detective 62*" diretto nel '33 da Michael Curtiz, con William Powell e Margaret Lindsay e "*Bullets or Ballots*" (William Keighley, 1936) che è un vero plagio di "*Red Harvest*" dove Edward G. Robinson spadroneggia e Humphrey Bogart sfoggia la sua più gelida maschera in una caratterizzazione quasi sconosciuta.

Da ieri a oggi. Aspettando che sugli schermi giunga finalmente "Hammett" di Wim Wenders (già visto in anteprima italiana a Cattolica lo scorso anno) e che parta il progetto "Red Harvest" di Bernardo Bertolucci, il MystFest propone una vetrina di concorso in cui sono raccolti alcuni fra i migliori "gialli" e "thrillers" d'annata. I 13 film che si contenderanno i premi "Gran Giallo Cattolica 1983" sono tutti recentissimi e inediti per l'Italia. Al loro fianco, fuori concorso o inseriti in una "sezione informativa" nuova di zecca, altre opere che dimostrano la vitalità del genere. Questi film vengono un po' da tutto il mondo e dimostrano gusti e tendenze spesso contrastanti. Qualche titolo per cominciare: "*Chan is missing*" di Wayne Wang (U.S.A.), "*Death Trap*", un thriller da camera del celebre regista americano Sidney Lumet, il giapponese "*Suspicion*" di Yoshitaro Nomura, il canadese "*Les Yeux rouges*" di Yves Simoneau, il francese "*Mortelle randonnée*" di Claude Miller. E poi ancora, due film australiani (un cinema oggi all'avanguardia) "*Squizzy Taylor*" di Kevin Dobson e "*Next of Kin*" di Tony Williams e l'argentino

Mystfest '82. Michel Piccoli e Lino Ventura nel film «ALZATI SPIA», presentato al Mystfest in anteprima.

Simone Signoret e Philip Noiret nel film «L'ETOILE DU NORD», tratto da un romanzo di Georges Simenon

Nastassia Kinski protagonista di «CAT PEOPLE», il film che inaugurò il Mystfest '82.

Il porto di Cattolica, la città della riviera adriatica, dove da quattro anni si svolge il Mystfest.

Il distributore Gianni Dalla Rossa, l'attrice Liliana Tara e il presidente della Regione Emilia-Romagna Lanfranco Turci durante lo svolgimento del Mystfest '81.

Il sindaco di Cattolica, Sergio Grassi, e il direttore del Mystfest, Felice Laudadio, durante la conferenza stampa d'apertura del Mystfest '81.

"*Tiempo de Revancha*" di Adolfo Aristarain. Le sorprese non finiscono qui, ma il MystFest non sarebbe il luogo del mistero per eccellenza se tutto fosse rivelato prima che si alzi il sipario. Per il momento basti dire che l'ultimo giorno, il 5 luglio, sarà, come ogni anno, un "Hitchcock Day". Anticipiamo solo che ci siamo sforzati, per quest'appuntamento, di essere degni della lezione del maestro.

E a mezzanotte? Anche qui tradizione e novità. Verrà rispettato il criterio di dare spazio al terrore e all'angoscia che si addicono all'ora del sangue e delle streghe. Sarà senz'altro della partita George A. Romero con il suo nuovissimo "*Creepshow*" *(e magari anche con altre opere vecchie e nuove). Ci saranno anche due italiani: Lamberto Bava (un figlio rispettoso dell'insegnamento paterno) con "La casa dalle scale buie"* e il bolognese Pupi Avati che per l'occasione, con "*Zeder*", ha rinverdito il suo ottimo rapporto con tutto quanto fa mistero, come all'opera di "*La casa dalle finestre che ridono*".

Otto giorni non sono molti per tanti appuntamenti. Pur rispettando il sacrosanto diritto dello spettatore di vedere tutto avendo a disposizione un programma a misura d'uomo, il MystFest '83 propone altre occasioni.

Di quella dedicata al fumetto giallo latino-americano non vale la pena di parlare troppo. Le altre pagine di questo numero dell'*Eternauta* sono più che un'anticipazione.

Bisogna invece parlare dei convegni, che saranno tre. Oltre a quello su Hammett, il 4 e il 5 luglio, la giornata del 3 sarà riservata ad un incontro letterario, coordinato da Vittorio Spinazzola e dedicato al suggestivo tema "*Chi è il colpevole?*" Nei tre giorni precedenti (30 giugno, 1 e 2 luglio) si parlerà inoltre di televisione e di giallo. Se ne parlerà a modo nostro con molto spettacolo e molta serietà. Verranno assegnati i premi per il miglior telefilm o sceneggiato giallo realizzato dalle tre reti della Rai nell'ultimo anno e si guarderanno, con occhi diversi da quando il video ce li impone a ogni ora del giorno, i telefilm americani, queste serie ormai popolarissime i cui protagonisti, da Colombo a Kojak, sono per ciascuno di noi (volenti o nolenti) degli eroi e degli idoli.

Per la prima volta infine il MystFest si trasformerà in un'occasione direttamente creativa. Mentre "dirette" e programmi televisivi racconteranno a chi per pigrizia non è venuto a Cattolica cosa succede nella terra del giallo, il Festival ospiterà un vero "laboratorio" cinematografico in cui giovani aspiranti registi realizzeranno brevi filmati ispirati al tema della manifestazione. E se apparisse un nuovo Hitch?

La risposta, insieme a tante altre sorprese, l'avrete solo venendo al MystFest. Tra le pagine di un fumetto o nell'inquadratura di un film, magari senza saperlo, forse ci siete già.

NON SI MUORE DI SOLO PIOMBO

Hammett e Chandler: Argomenti per un confronto

di Osvaldo Soriano

Osvaldo Soriano, scrittore argentino da qualche anno residente a Parigi, autore fra l'altro del celeberrimo «Triste, Solitario, y Final», sorta di geniale commemorazione e reinvenzione di generi letterari e cinematografici ormai tramontati, quali il western, il comico del cinema muto, l'hard boiled novel, con questo articolo dal sapore amaro inizia la sua collaborazione a «L'Eternauta».

1° LA GENTE UCCIDE PER SOLIDE RAGIONI

La testa fiera su un corpo alto e affaticato, i capelli bianchi ben pettinati, gli occhi semichiusi dietro le lenti sottili, la mano sinistra ammanettata a quella di un ufficiale di polizia di colore. Dashiell Hammett si dirige verso il carcere con orgoglio e superbia. In questo patetico istante, fissato in una foto del 1951, si può leggere tutta la storia del romanzo nero americano: ribellione, sovvertimento dei valori al di là del fatto letterario, la definitiva conferma del suo inquietante "realismo".

L'accusato, già segnato dall'alcool, deve espiare il delitto di aver scritto, con la copertura di un genere sospetto, cinque romanzi e una cinquantina di racconti memorabili. Son già quasi vent'anni che non scrive più un rigo, rinnegato da quel genere che lui stesso ha creato e con il quale in tanti ora si guadagnano da vivere.

Lo aspettano sei mesi di un lavoro del quale resterà protervamente orgoglioso per il resto dei suoi giorni: pulire i bagni della prigione di West Virginia, nel cuore del paese.

In realtà, ciò che Mc Carthy voleva era la lista dei sottoscrittori del Congresso dei diritti civili, che Hammett presiedeva e che si prefiggeva di pagare la difesa alle vittime della Commissione per le attività antiamericane. La notte precedente al processo Lillian Hellmann, la compagna di Hammett, aveva cercato di convincerlo a dichiarare di non conoscere i nomi dei sottoscrittori, cosa che era oltretutto vera! Bastava questo per evitargli la galera. "Non permetterò che siano poliziotti o giudici a spiegarmi cosa vuol dire democrazia!" rispose Hammett e se ne andò a dormire.

Il giorno dopo fu arrestato senza che uno solo dei suoi migliori amici aprisse bocca: non William Faulkner, da un anno premio Nobel, assiduo delle stesse bottiglie di Hammett, che lavorava per il dipartimento di stato ed era stato insignito in Francia della Legion d'onore; tanto meno risulta che Hemingway si sia battuto per lui con lo stesso entusiasmo con cui solitamente cacciava elefanti in Africa o affrontava tori a Pamplona.

Sono passati ormai più di cinquant'anni dall'apparizione di due romanzi scritti da Hammett, fondamentali per la letteratura contemporanea e decisivi per i suoi sviluppi negli anni a venire: *Red Harvest (Piombo e sangue)* e *The Dain Curse (Il bacio della violenza)*, pubblicati per la prima volta a puntate su *Black Mask* una rivista popolare di gran tiratura diretta dal capitano Joseph Shaw e destinata a un pubblico avido di forti sensazioni. Fino ad allora la letteratura poliziesca era stato un innocuo passatempo nel quale un vanitoso gentiluomo, annoiato dal denaro e quasi sempre maniaco, risolveva gli enigmi più sofisticati con la sola arma dell'intelligenza.

Portatore dell'ideologia imperante, del razzismo, il romanzo poliziesco proponeva sempre la farsa di un enigma: perché il cameriere, o il cugino, o l'amante della cognata aveva assassinato la nonnetta con una ben calcolata dose di veleno nel tè del mattino?

Il mondo della letteratura poliziesca era un placido mondo senza storia: "La sola realtà che conoscevano gli autori dei polizieschi inglesi era quella del proprio ambiente piccolo borghese. Quando essi parlavano di duchesse e di calici di Murano non ne sapevano più di quanto ne potesse sapere un qualsiasi attorucolo di Hollywood da poco famoso sui pittori francesi moderni i cui quadri adornano i loro castelli stile rinascimento o di mobili chippendale sui quali si fanno servire il caffè", scriveva qualche anno più tardi Chandler.

Dashiell Hammett mise per primo sulla carta la cruda verità: l'assassino uccide per denaro (o a causa di esso) e non si perde d'animo se qualcuno scopre il suo crimine. La polizia, o il detective privato, devono strappargli le unghie tappargli il naso e mozzargli le orecchie per ottenere la sua confessione e fargli coinvolgere il capo della banda che in ultima istanza sarà salvato dall'uomo politico corrotto per il quale lavora.

Sarà Raymond Chandler colui che meglio di ogni altro valorizzerà Hammett sul suo notevole saggio "La semplice arte del delitto": "Hammett tirò fuori il delitto dal calice di Murano e lo gettò nel vicolo (...) affidò l'assassinio a gente che lo commetteva per solide ragioni e non per sciorinare un cadavere — più o meno eccellente — al lettore."

La scrittura di Hammett è simile alle secche, perentorie informative degli investigatori dell'Agenzia Pinkerton per la quale egli aveva lavorato per molti anni. Forse i detectives che vi aveva conosciuto furono da lui sintetizzati nella figura dell'anonimo investigatore della Continental che attraversa molti suoi racconti e il suo capolavoro: *Piombo e sangue*. Nessun sentimentalismo percorre la storia, la quale, peraltro, si identifica con l'azione stessa: non ci sono buoni o cattivi, ma vittime e carnefici che si scambiano i ruoli secondo il corso degli eventi. In *Piombo e sangue* il detective arriva a Personville per combattere una banda di gangster che spadroneggia in città. Ma i delinquenti non si trovano in città per caso, vi sono stati chiamati per reprimere uno sciopero operio e, una volta fatto il lavoro, vi si sono fermati ricattando lo stesso impresario che li aveva chiamati. L'investigatore non pensa mai in termini di giustizia, ma in termini di efficienza: le alleanze, i patti, gli intrighi sono le armi migliori di quest'uomo implacabile che obbedisce solo a chi per primo gli ha affidato un compito e che si brucia i ponti alle spalle nella solitudine di questo paese affinché nessuno, neanche il suo capo, possa dirgli come va fatto il suo lavoro.

Questo stile da tragedia, senza emozioni, ricorre in tutti i suoi libri (salvo, forse, *L'Uomo Ombra*, suo ultimo romanzo, scritto in un

Humphrey Bogart e Mary Astor nel film IL FALCONE MALTESE

mese nell'hotel di Nathanael West, l'autore del notevole Il Giorno della Locusta), ciò nonostante alcuni suoi amici sospettavano che Hammett, in fondo, fosse convinto che la sua opera non valesse molto e che questa fosse la vera ragione per cui sprofondò in quel misterioso silenzio che durò dal 1933 fino ai suoi ultimi giorni, quando incominciò a scrivere *Tulip, un romanzo rimasto incompiuto e che non ha nessun punto di contatto con la magistrale opera precedente.*

Secondo Chandler non si deve vedere in Hammett — del quale ammira soprattutto Il Falcone Maltese — un artista consapevole: "Non credo che abbia avuto aspirazioni artistiche, ma piuttosto che cercasse di guadagnarsi da vivere affrontando temi su cui aveva informazioni di prima mano (...) ma tutto ciò che scriveva aveva un fondo di verità, una base reale". Per Joe Gores, scrittore di romanzi polizieschi, ammiratore incondizionato del maestro, tutti i racconti relativi al detective della Continental erano stati scritti per pagare i suoi creditori e la bolletta della luce: "Confessalo, Hammett, hai scritto questo perché dovevi pagare l'affitto. Ti sei servito della Continental per guadagnarti il pane", gli fa dire nel romanzo che gli dedicò nel 1975. In una lettera che il capitano Shaw, direttore di

Black Mask, scrisse ad Hammett nel 1928 rifiutando alcuni suoi racconti, si può leggere: "In *Assalto a Couffignal* il detective dice che il lavoro gli piace, il che non vuol dire che a lei piaccia scrivere".

Comunque non ha alcuna importanza stabilire se Hammett si prefiggesse di rivoluzionare la letteratura del suo tempo o se desiderasse semplicemente guadagnarsi da vivere in modo un po' meno duro al suo ritorno dalla guerra, tubercoloso e con le gambe malandate.

Ma è incontestabile che non poteva vivere con la modesta pensione di invalidità e che la sua onestà gli impediva di continuare a lavorare alla Pinkerton come apprendista detective dal momento che l'Agenzia si era specializzata, fin dalla sua fondazione nel 1850, nello stroncare scioperi e manifestazioni operaie.

Dashiell Hammett era marxista e, secondo Lillian Hellmann, era entrato nel partito comunista americano fra il 1937 e il 1938, quando si guadagnava la vita scrivendo il testo del fumetto Agente Segreto X9 e, saltuariamente, copioni cinematografici che non sarebbero stati mai realizzati. Anche nel caso che la sua amica non avesse evocato l'ideologia di Hammett (che lui sosteneva dicendo: "forse cambierò idea il giorno che sarà scoperto qualcosa di meglio e di più giusto"), risulta evidente che la sua visione del mondo attraverso la letteratura consiste fondamentalmente in una minuziosa contestazione dell'ideologia capitalista, uno sguardo impietoso sull'ambizione, il denaro e il potere: *La Chiave di vetro* ne è una prova lampante. Le opinioni letterarie di Hammett sono rimaste nell'ombra. Si sa che gli piacevano Faulkner e Scott Fitzgerald; che salutò l'apparizione di *Niente Orchidee per Miss Blandish* di J.H. Chase come un capolavoro ("L'ho letto dieci volte e ogni volta ho pianto come un bambino", scrisse sul New York Times). Passava il tempo (dopo aver abbandonato la scrittura) fra sbornie e letture di Marx, o di opere come *Vita e Linguaggio delle Api* oppure *I Fabbricanti Di Fucili nella Germania del Secolo XVIII*.

Nel 1948 Lillian Hellmann assiste per tutta una notte agli incubi che il delirium tremens provoca ad Hammett e lo fa internare.

Il giorno seguente lo scrittore promette che non berrà mai più e mantiene la promessa. Comunque il crollo è vicino anche se resta ancora nascosto dietro le sue irriducibile solitudine: "In capo a pochi anni si trasformò in un eremita "racconta Lillian" e la sua casa già così disagevole diventò sempre più orribile, con tutti i libri accatastati sulle sedie, senza che ci fosse un solo angolo per sedersi. Trenta centimetri di corrispondenza senza risposta erano ammucchiati sul tavolo. Si moltiplicavano intorno a lui i segni della malattia. Il giradischi era rotto, la macchina da scrivere inutilizzata, le piccole cose assurde di cui amava circondarsi si ammucchiavano dentro le scatole. Quando io andavo a fargli visita una volta alla settimana quasi non ci parlavamo e quando veniva lui da me arrivava sfinito da quel piccolo tratto di strada tra la sua casa e la mia. (...) Un giorno apparve improvvisamente turbato — appariva sempre così quando faceva una confidenza — e mi disse: "Non posso continuare a vivere solo; va sempre peggio e ho deciso di entrare in un ospedale per ex combattenti. Potremo vederci quando vorremo. No, non voglio vederti piangere, ma io mi misi a piangere ed egli accettò di venire a vivere da me".

La sua morte, avvenuta il 10 gennaio 1961, quando Hammett aveva 67 anni, provocò commenti come questo di Louis Aragón in Francia: "È morto il più grande scrittore degli Stati Uniti".

Era sopravvissuto due anni a Chandler, uno a David Goodis. Spariva così tutta una generazione che aveva creato un genere letterario marginale e disprezzato dalla maggioranza degli "intellettuali" del suo tempo.

2° LA SEMPLICE ARTE DI MORIRE

Raymond Chandler e Dashiell Hammett si incontrarono una sola volta, durante una rimpatriata conviviale fra ex collaboratori di *Black Mask*. Si sa quello che Chandler pensava del suo maestro, ma si hanno solo indizi di ciò che questi pensava dell'au-

FILM HAMMET PRESENTATI AL MYSTFEST '83

Rassegna "Falchi e Falconi"

3) THE MALTESE FALCON	di Roy Del Ruth	1931
2) SATAN MET A LADY	di William Dieterle	1936
3) THE MALTESE FALCON	di John Huston	1941
4) ROADHOUSE NIGHTS	di Hobert Hobley	1930
5) CITY STREETS	di Rouben Mamoulian	1931
6) THE THIN MAN	di W.S. Van Dyke	1934
7) WOMAN IN THE DARK	di Phil Rosen	1934
8) MISTER DYNAMITE	di Alan Crosland	1935
9) THE GLASS KEY	di Frank Tuttle	1935
10) ANOTHER THIN MAN	di W.S. Van Dyke	1939
11) THE GLASS KEY	di Stuart Heisler	1942
12) WATCH ON THE RHINE	di Herman Shumlin	1943
13) THE FAT MAN	di William Castle	1951
14) PRIVATE DETECTIVE 62	di Michael Curtiz	1933
15) BULLETS OR BALLOTS	di William Keighley	1936

tore de *Il Grande Sonno*. Poco importa. Lo stesso Chandler si giudicherebbe senza superbia e senza modestia: "Quale altro onore può aspettarsi un uomo semplice come me, se non quello di aver preso un genere bastardo, disprezzato, e averlo trasformato in qualcosa degno dell'attenzione dei critici che oggi si battono a morte per esso?..."
Aveva scritto il suo primo racconto (*I Ricattatori Non Uccidono*) per *Black Mask* nel 1933, l'anno in cui Hammett pubblicò quella che sarebbe stata la sua ultima opera. Aveva 45 anni. Il suo primo romanzo, *Il Grande Sonno*, apparve che Chandler aveva ormai cinquant'anni. Epigono di Hammett e suo delfino letterario era di sei anni più anziano (Chandler nasce nel 1888 a Chicago; Hammett nel 1894 a Saint Mary, nel Maryland) e prima di dedicarsi al genere poliziesco aveva scritto in gioventù poesie e articoli letterari in Inghilterra.
Sull'itinerario del narratore è stato detto quasi tutto da Franck McShane nella sua meticolosa biografia *Vita di Raymond Chandler* e sarebbe inutile tracciare qui un profilo biografico dello scrittore. Interessa di più sapere che quando si aggrega all'equipe di *Black Mask*, su cui pubblicherà la maggior parte dei suoi racconti, è un uomo maturo, taciturno, solitario, sposato con una donna di diciotto anni più anziana di lui. Ha vissuto a Londra, conosce Parigi e Zurigo e si è dedicato agli affari dirigendo un *pool* di piccole agenzie petrolifere californiane fallite, in seguito alla depressione, nel 1929.
Più tardi Chandler ricorderà che agli inizi del '30 era rimasto affascinato dai racconti pubblicati sulla rivista del capitano Shaw, che leggeva durante i suoi lunghi periodi di inattività, vicino al mare. Lo impressionava soprattutto lo stile secco di Hammett; comunque non tenterà mai di copiarlo, come mai tenterà di accostarsi alla sua vertiginosa scrittura. In Chandler sono i dialoghi, veloci come un lampo, le melanconiche descrizioni dei sobborghi di Los Angeles, le sue riflessioni sul vivere, ciò che contano. Nessuno oserà affermare che Chandler costruiva le sue storie alla perfezione: la maggior parte dei suoi romanzi (ad eccezione, forse, de *Il Lungo Addio*) consistono in trame che fanno acqua da tutte le parti, di quelle che il lettore rinuncia subito a capire per lasciarsi prendere da una scrittura che crea personaggi indimenticabili.
In ciò risiede la sua differenza da Hammett, che pone invece l'accento sull'azione prescindendo dai sentimenti.
In questo si differenzia anche da Ross Macdonald, il più importante autore di romanzi neri di oggi. In Macdonald non esistono personaggi indimenticabili: sono le sue storie che rendono credibili le sue marionette.
Philip Marlowe, il detective di Chandler, è oggi, secondo il critico Julian Symons, un personaggio del folklore americano. Moralista, puritano, Marlowe sarà (al contrario del detective della Continental, di Hammett) un esempio di vita, un crociato della dignità personale contro la corruzione fiorita nella società liberale dell'East coast fra gli anni 30 e 40.
Il cinema lo tradirà: né Bogart, né Dick Powell, né Elliot Gould gli saranno fedeli (Chandler identificava Marlowe con Cary Grant): se oggi i cinema d'essai continuano a proiettare *Il Grande Sonno* è grazie a Bogart, non grazie a Marlowe.
Per Bogart, Marlowe o Spade erano meri pretesti per interpretare mirabilmente se stesso.
Fra il primo racconto e il suo ultimo romanzo c'è una tale maturazione che ad un altro scrittore sarebbe costata normalmente una vita. Chandler la raggiunse fra i 45 e i 65 anni.

La maggior parte degli scrittori raggiungono la maturità all'età in cui Chandler avviava i suoi primi tentativi su *Black Mask*: questo è un segno di grandezza che lo oppone ancora una volta al suo maestro: la caratteristica di Hammett consiste nell'aver composto la sua saga in piena giovinezza. Nelle lettere Chandler rivela fino a che punto lo scrittore si identifica e si confonde con Philip Marlowe. Uno dei meriti maggiori di Frank McShane è stato quello di demistificare l'immagine di un Chandler incensurabile, fedele all'anziana moglie, estraneo alle miserie di questo mondo e mostrarlo a volte antipatico, ambizioso, collerico, spesso, innamorato, ridicolo, ma quasi sempre geniale.

Lo scetticismo di Marlowe è lo stesso di Chander, nauseato da un mondo a cui non può sottrarsi, un mondo peraltro che egli si impegna a rendere ancora più terribile: "Conosco i miei migliori amici solo per lettera" scrive, e questa patetica confessione lo rivela: timido, schivo, respingeva gli altri per non ferirli. Senza alcun dubbio tutta la sua corrispondenza appare come uno studio sulla seduzione.

Sottopone i suoi corrispondenti a lunghissime disquisizioni sulla vita, la letteratura, i gatti, l'utilità degli agenti letterari, la vita di Hollywood e altri temi che trattava con stupefacente lucidità, criticandosi e disprezzandosi mentre nel frattempo (per scherzo?) si dichiarava "uno dei due migliori scrittori degli Stati Uniti" (l'altro, per quanto si sa delle sue preferenze, doveva essere Ernest Hemingway); altre volte, invece, osservava: "in tutto ciò che ho fatto sono sempre stato il migliore di categoria b".
La sua vita di scrittore consiste nella ricerca incessante di un riconoscimento che i critici dell'epoca si ostinarono a non accordargli. Ancora oggi, malgrado alcuni di essi lo collochino a fianco di Scott Fitzgerald e di Faulkner, altri continuano a considerarlo un ottimo scrittore di seconda categoria. Sarebbe stato felice di sapere che i suoi libri gli sono sopravvissuti e che godono ottima salute.
Personalmente non posso nascondere il mio entusiasmo per Chandler, anche se devo ammettere che l'Hammett di *Red Harvest* (*Piombo e Sangue*) mi sembra tra le cose migliori che abbia mai letto. Potrei aggiungere chiaramente l'Horace Mc Coy di *Non si uccidono così anche i cavalli?* il James Cain di *Il postino suona sempre due volte*, il David Goodis di *Sparate sul pianista*, L'Henderson Clarke di *Un uomo chiamato Louis Beretti*, il James Hadley Chase di *Niente orchidee per Miss Blandish*. Ma chi può restare indifferente al fascino e alla straordinaria bravura dello Chandler di *Il Lungo Addio?*
Questo capolaoro del genere poliziesco (e della letteratura in genere), pubblicato negli Stati Uniti nel 1953, sarà il suo penultimo romanzo (*Playback*, 1958, e uno stupendo racconto intitolato *Una coppia di scrittori* chiudono il ciclo) e segnerà per sempre la raggiunta maggiore età del genere.
Come il romanzo cavalleresco richiese il Don Chisciotte, il poliziesco suo opposto e complementare nella Grande Storia, ha richiesto *Il Lungo Addio*. Genere del capitalismo per eccellenza, il poliziesco descrive con modestia le metamorfosi della società borghese. Ha inizio con Poe glorificando la riflessione e l'intelligenza, continua — a partire da Hammett — occupandosi di violenza e di corruzione.
Chandler muore a La Jolla, California, il 26 Marzo del 1959. Non era mai riuscito a superare la morte di Cissy, sua moglie: dal 1954 era raro incontrarlo sobrio e soltanto l'enorme sforzo di Helga Green, sua agente inglese, ottenne che trasformasse in romanzo un copione cinematografico del 1947 dal titolo di *Playback*.
Nell'ultimo anno che fu in vita aveva cominciato a scrivere un romanzo nel quale Marlowe figurava sposato con Linda Loring, l'eroina de *Il Lungo Addio*, che si riproponeva di intitolare *The poodle Spring Story*, e del quale si conoscono soltanto sedici pagine.

Osvaldo Soriano

William Powell e Myrna Loy nel film L'UOMO OMBRA

IL MISTERO DEL FALCO

di Morando Morandini

Nel 1941 John Huston si sentiva ormai pronto per il passaggio alla regia e, grazie alle raccomandazioni del produttore Henry Blanke, se ne convinse anche Jack Warner, dopo aver letto un suo nuovo trattamento di *The Maltese Falcon*, romanzo poliziesco di Dashiel Hammett, di cui la società aveva acquistato i diritti subito dopo la pubblicazione e che era già stato due volte trasferito sullo schermo senza successo: nel 1931 col titolo originale (ribattezzato *Dangerous Lady* per la TV) con la regia di Roy del Ruth e l'interpretazione di Ricardo Cortez e Bebe Daniels; nel 1936, col titolo di "Satan met a lady", in una libera versione in chiave di commedia di William Dieterle con Warren Williams, Bette Davis e, al posto del falco, un corno incrostato di gioielli che sarebbe stato usato dal paladino Orlando a Roncisvalle.

In termini produttivi era un film di seconda serie: 300 mila dollari e otto settimane di lavorazione, tutte in interni. Per la seconda volta George Raft, interpellato per la serie dell'investigatore privato Sam Spade, rifiutò, presumibilmente per scarsa fiducia nel giovane regista esordiente, che s'affrettò a designare Humphrey Bogart, rivelando il suo occhio anche nella scelta degli altri interpreti: Mary Astor nella parte di Brigid O'Shaughnessy (scartata da Ann Sheridan e rifiutata da Geraldine Fitzgerald), Elisha Cook e specialmente il maluscolo SidneyGreenstreet (esordiente sullo schermo a 61 *anni) e il minuscolo* Peter Lorre. Per non mancare all'esordio del figliolo, Walter Huston si contentò di un'apparizione, nemmeno menzionata nei titoli di testa, quella del capitano Jacobi che, ferito a morte, consegna a Spade la statuetta del falco.

Considerato da Georges Sadoul e da altri critici come il capostipite del cinema poliziesco "nero" (ma nel *Panorama du Cinéma Noir* Borde e Chaumedon lo affiancano a *I misteri di Shanghai*, diretto da Sternberg nello stesso 1941), *Il mistero del falco appare oggi piuttosto datato.*

· · ·

Imperniato sulla caccia a un falco d'oro, tempestato di pietre preziose e ricoperto di uno strato di ceramica nera, che i Cavalieri di Malta inviarono in un tributo a Carlo V di Spagna nel 1539, *Il mistero del falco* può essere apprezzato pienamente soltanto se si coglie il suo doppiofondo ironico e sarcastico, ai limiti della parola che, però, non è esplicita come in *Il tesoro dell'Africa*. Ma quel che fa di *Il mistero del falco* un archetipo del film "nero" — e, grazie a Bogart, un oggetto di culto per *cinéphiles* avvertiti — non sono l'azione fisica, l'ambientazione, le scene spettacolari, bensì i personaggi, e soprattutto Sam Spade con la sua misura di cinismo e romanticismo, di tristezza ed etica professionale, di grinta e umorismo sardonico. Nel romanzo poliziesco tradizionale il detective non è un vero personaggio; vi occupa lo stesso posto che un "programma" ha in una macchina calcolatrice, per dirla con Thomas Narcejac. Con lo Spade di Bogart il *private eye* diventa un vero personaggio da romanzo senza aggettivi, cioè un punto di vista sul mondo. Il *suspense* del film non scaturisce dalla vicenda e dalle sue circostanze aneddotiche, ma dalla sua complessità, e ambiguità, esistenziale e dai suoi rapporti con le altre *dramatis personae*: con l'equivoca e patetica Brigid (Mary Astor ne fa il modello di tutte le donne perverse e pericolose che popoleranno il cinema nero americano, impregnato di misoginia); con il malefico terzetto di Greenstreet, Lorre ed Elisha Cook jr., tutto calato in un'aria di omosessualità; con i poliziotti. Come disse poi Peter Lorre: «Tutto funzionava bene in quel film. Ciascuno recitava giusto. Ogni cosa riusciva». E Bogart: «Non sono molte le cose di cui sono fiero. Quel film ne è una».

È curioso che un genere come quello del film nero dove si distinsero specialmente registi di origine tedesca o dell'Europa Centrale (Robert Siodmak, John Brahm, Billy Wilder, Rudolph Maté, Jean Negulesco) che più o meno direttamente s'erano abbeverati alle esperienze dell'espressionismo germanico, sia stato aperto da Huston che, pur servendosi di un operatore di grandi meriti come Arthur Edeson, non punta sull'atmosfera e lavora assai poco sull'immagine, affidandosi quasi sempre a una "prosa" asciutta e fluida, sia pure con sapienti angolazioni (le riprese dal basso della mole di Greenstreet, figura già carica di un simbolismo "paterno"), e sfruttando la profondità di campo. È comunque, una regia al servizio degli attori, opera prima di uno sceneggiatore che aveva lavorato con laboriosità geniale all'adattamento di un romanzo, non senza qualche significativa correzione. Il finale, per esempio: mentre Hammett li faceva morire per mano di Wilmer, da loro tradito, nel film Gutman e Cairo escono di scena, liberi, per continuare la loro caccia al vero falcone. È un finale hustoniano.

Il successo di *The Maltese Falcon* fu tale che i dirigenti della Warner ne annunciarono un seguito con la regia di Huston e lo stesso quartetto di intrpreti: Bogart, Astor, Greenstreet, Lorre. Non se ne fece nulla. L'operazione fu realizzata più di trent'anni dopo da David Giler, sceneggiatore e regista, con *L'uccello tutto nero* (*The Black Bird*, 1975) con George Segal nella parte di Samuel Spade jr., figlio del vecchio detective e suo riluttante seguace nello stesso mestiere (nell'edizione italiana, sotto il segno della rozzezza, è stato ribattezzato Sam Nero per ricavarci giochi di parole in serie, quasi tutto con le polveri bagnate). Nella chiave di una parodia assai goliardica, il film è dimenticabile. Vi ricompaiono Elisha Cook jr. che torna a indossare i panni di Wilmer e Lee Patrick che, con qualche chilo in più, ripete con arguzia la segretaria di Spade.

---

dal volume:
HUSTON
di Morando Morandini
Per gentile concessione de
LA NUOVA ITALIA EDITRICE

EVARISTO

IL FAMOSO CASO LUBITSCH

AGOSTO 195...

UN ALTRO CASO DIFFICILE A QUANTO PARE. UNA RAGAZZA SVANITA NEL NULLA, DICIOTTO ANNI, CARINA, DUE BELLE TETTE...

NON LE HO CHIESTO DETTAGLI ANATOMICI. PUO' ANDARE...

CLASSE MEDIO ALTA. PROFESSIONISTI. MESCHINI. RAGAZZA ANNOIATA... VEDREMO.
BOCA SE LLEVO POR DELANTE AL GLOBITO
E' IL COMMISSARIO EVAR...
STA ZITTO!

IL SIGNOR LUBITSCH MI ASPETTA. MI CHIAMO EVARISTO...

PIACERE, COMMISSARIO. SI ACCOMODI, LA PREGO!

MIA FIGLIA E' SCOMPARSA SEI MESI FA... CONDUCEVA UNA VITA NORMALE... ADESSO...

"...HO RICEVUTO UNA SERIE DI LETTERE ANONIME E DI TELEFONATE..."
VIVE CON SOUZA... FRANCISCO SOUZA...

GENIOL
"...ANCHE LE LETTERE PARLANO DI SOUZA..."

SOLO UN NOME SOUZA, FRANCISCO.
SIGNORE: I GIORNALI
SOUZA?

CHI E' IL MISTERIOSO SOUZA ?
CE NE SONO DUECENTOSESSANTA-SETTE DI F. SOUZA, CAPO. C'E' DA INDAGARE...

QUIEN ES SOUZA?
¿QUIEN ES SOUZA?
¿QUIEN ES SOUZA?
E' QUELLA RAGAZZA... LUBITSCH, RICORDI?

QUI CE N'E' UNO ARRESTATO NEL QUARANTANOVE PER CORRUZIONE E STUPRO, SENZA PROVE.

VOGLIO TUTTA LA PRIMA PAGINA SUL CASO LUBITSCH, CON SANGUE E BAVA, PERICO.
CI PENSO IO, CAPO...

... E GLI ALTRI ?
I FAAATTI!! SECONDA EDIZIONE!
I BALLETTI ROSA DI SOUZA
LOS SUCESOS
UN MORTO IN CARCERE DUE ANNI FA... IL RESTO NIENTE. GENTE COMUNE. C'E' PERFINO UN COLONNELLO IN PENSIONE.

ANDIAMOCENE, QUELLO E' EVARISTO...
DA DOVE HA TIRATO FUORI QUELL'INFOR...
PROXIMO ESTREN
TELE PUBL

SONO ANNI CHE MI DOMANDA LE STESSE COSE. STIA CALMO E LA USI.

GIORNALISTA, CORNUTO, E FIGLIO DI PUTTANA: NELL'ORDINE... DIAMO UN'OCCHIATA AL SOSPETTO... DOPOTUTTO... CHE CAZ..

SIGNORE?
UN PAIO DI SCARPE NERE QUARANTASETTE E MEZZO...

CREDO CHE SIAMO SPROVVISTI DELLA SUA MISURA...
LA STAVO ASPETTANDO.

E PERCHE' MI STAVA ASPETTANDO?
I GIORNALI.. TUTTI QUEI FALSI INDIZI... E' UNA VERGOGNA.

MI DOMANDO... DALLA SUA FEDINA SI DEDUCE UNA PREDISPOSIZIONE ALLE MINORENNI E ALLE FESTE MOVIMENTATE...
LEI E' MATTO.

...QUESTA E' UNA CONVERSAZIONE UFFICIOSA...

...RAGIONE PER CUI MI SONO SENTITO OFFESO... CI VEDIAMO.
...ME... ME LA PAGHERA'...

CHE RAZZA DI TIPO...
RiiiN RiNNN RiiiN

A PROPOSITO DI...
SI, DICA...

HANNO TROVATO UNA RAGAZZA BRUCIATA... POTREBBE ESSERE QUELLA...

...ABBIAMO RECUPERATO UN ANELLO E UN BRACCIALETTO...

SONO QUASI INTATTI...
VEDREMO CHE DICE IL PADRE... MA I RICCHI NON RICORDANO MAI CIO' CHE HANNO...

SONO SUOI...

CHE HAI USATO BENZINA, NAFTA, CHEROSENE?
COSA STA DICENDO... CHI PARLA?

VOGLIO DETTAGLI, PERICO... PUS... PERICO... SODOMIZZAZIONE, PERICO...!
SI', CAPO... A PROPOSITO, IO VOGLIO UN AUMENTO DI STIPENDIO...

CHE SIGNIFICA ?
SEI L'UNICO SOSPETTO... SOLO QUESTO...

AVRAI UNA PARTECIPAZIONE AGLI UTILI, SCHIAVO!
...IL COMMISSARIO EVARISTO, SIGNOR PEREZ-PEREZ.

DA DOVE LI TIRA FUORI TUTTI QUESTI INDIZI ?
¿QUIÉNES SOUZA?

PARTECIPAZIONE, EH?
AVANTI, SPUTA...
SONO LEGATO AL SEGRETO PROFESSIONALE.

NON L'HO PICCHIATA, PEREZ-PEREZ. FA PARTE DEL SEGRETO...

COME VA?
MALE, CAPO. E' CONVINTO DI NON ESSERE STATO LUI...

CONTINUATE.
CAPO, IL TURCHESTANO VUOLE VEDERLA. DICE CHE E' URGENTE.

CHE MI DAI IN CAMBIO?
POTREI SCORDARMI DI QUEL CONTRABBANDO DI VACCINO SALK, PER ESEMPIO...

LA RAGAZZA... BEH, QUELLA... ERA L' AMICHETTA DI PEREZ-PEREZ, L'EDITORE-DIRETTORE DE "I FATTI".
AH SI'?

TENETE SOTTO CONTROLLO QUEL MAIALE... E COL CALZOLAIO COM' E' FINITA?
El Turquestano
HUELGA EN EL PUERTO
CASA DE BAÑOS
HA CONFESSATO... MA NON SIGNIFICA NIENTE...

DUE COSE... "I FATTI" HA TRIPLICATO LA TIRATURA E PEREZ-PEREZ DOPODOMANI PARTE PER L'AVANA, CUBA...
PATRIA DI PEREZ PRADO.
PORTUARIOS UNIDOS
HUELGA! HUELGA
1070-571

SI' SIGNORE, C'E' UN POSTO SUL VOLO DI OGGI.
MI PUZZA DI CONTRABBANDO...

ALL'ESTERO NON SONO UN POLIZIOTTO... E SE NON SONO UN POLIZIOTTO, NON SONO NESSUNO...
E' IL COMMISSARIO EVARISTO...
CHE BEL-L'UOMO!

LA HABANA
VOGLIATE SCUSARE IL DISTURBO. I GUERRIGLIERI DI CASTRO CI COSTRINGONO A QUESTO.
...DOMANI ALLA STESSA ORA.
PANAM

NOME E PROFESSIONE.
EVARISTO, MEDICO, TURISTA.

NON SONO VENUTO INUTILMENTE... NOSSIGNORE... ME NE DEVO CONVINCERE.

IL GIORNO DOPO...
ARRIVO DEL VOLO 543, PROVENIENTE DA...

SEGUA QUELLA MACCHINA...
TARIFFA DOPPIA.
BUS
TAXI

LA HABANA
HOTEL

AMERICAN & CARIBEAN TRUST BANK OF LA HABANA
GRAN CINEMA

QUE TE HAS CREIII-DO... TU NO VALES TAAANTO
Siboney
BAR

NON CAGARTI ADDOSSO... QUI NON SONO NESSUNO...!

NON METTIAMOLA IN MEZZO, HA MOLTO POCO A CHE VEDERE CON TUTTO QUESTO...
E' STATA UN'IDEA TUA, ALLORA...

SAMBO
CLUB
LA RAGAZZA VOLEVA ANDARSENE DI CASA E IO EBBI L'IDEA...

GLORIA AVEVA IL FUTURO ASSICURATO E...
... UNO SCOOP COME IL CASO LUBITSCH- SOUZA NON POTEVA FALLIRE...

E QUEI DUE ?
NIENTE... DUE VECCHI FROCI...
PER PRIMA COSA IDEAMMO LA FACCENDA DEI GIOIELLI... BASTAVA TROVARE UN CADAVERE: NELLA DISCARICA ABBONDANO...

ERA UNA QUESTIONE DI TEMPO...
... E CERCARE UN CAPRO ESPIATORIO... QUEL SOUZA.

...AVERMI CONTRO NON E' UNO SCHERZO...
...GHHIIII...
NON T'HO PICCHIATO.

AH... UN'ULTIMA COSA... NEL TUO AMBIENTE E NEL MIO NON E' POSSIBILE AVERE SEGRETI...

IL TURCHESTANO IN CAMBIO DI UN BANALE PERDONO HA PARLATO... PAZIENZA... GODITI I SOLDI E LA RAGAZZA...
VENUS H
CASIN

CI SEGUA...
HOT DOGS

E' UNA VERGOGNA...!!! DAI FATTI DELLA SIERRA MAESTRA NON C'E' PIU' RISPETTO...!

BUSCADOS
CI DISPIACE, SIGNORE. E' A CAUSA DEGLI INSORTI...

EPILOGO
NO, NO E' SICURO.. QUELLO ERA IL SUO CADAVERE. LEI NON SI SAREBBE MAI COMPORTATA COSI'. NON AVEVA NESSUN AMANTE...
SOUZA DICE CHE E' COLPEVOLE, SI'... NO... SI'... NO... NO... NO... SI'...

IO RICEVO ORDINI SOLO DAL CAPO CHE COME SAPRA' ADESSO VIVE NEI CARAIBI... ORA SONO UNO SCHIAVO DI LUSSO.

COM' E' ANDATA A FINIRE CON LA RAGAZZA LUBITSCH ?
... E ADESSO CHE PEREZ-PEREZ E' MORTO D'INFARTO NON SI SAPRA' MAI...

NON ESISTO ... SONO MORTA... MORTA... HAI CAPITO IDIOTA ?...
FINE

s.r.l. E.P.C. EDIZIONI-PRODUZIONI-CARTOONS
V. CATALANI, 31 00199 ROMA
Cap. Soc. £ 50.000.000 - P.I. 05306000588

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1982

pubblicato ai sensi del DPR N. 73 dell'8-3-1983
in attuazione della legge N. 416 del 5-8-81

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ

1- DISPONIBILITÀ LIQUIDE:		
a) depositi in c/c bancario	£	57.420.755
b) depositi in c/c postale	»	792.900
2- CREDITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso soci per quote dovute	»	5.000.000
b) verso soci in conto capitale di finanziamento	»	16.182.860
c) verso clienti	»	2.456.000
d) verso banca per interessi	»	4.528.839
e) verso Erario per ritenuta d'acconto	»	1.247.742
3- IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:		
a) costi per costituzione società	»	1.893.000
b) costi per pubblicità	»	7.107.000
4- SCORTE E RIMANENZE FINALI:		
a) materiale per collaborazioni da utilizzare	»	17.719.000
b) ricavi presunti per la rivista Eternauta n. 9 e n. 10 e del supplemento al n. 8	»	37.084.000
TOTALE ATTIVITÀ	£	151.432.096
TOTALE A PAREGGIO	£	151.432.096

PASSIVITÀ

1- DEBITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso cassa contanti	£	2.354.627
b) verso fornitori	»	22.832.462
2- DEBITI DI FINANZIAMENTO:		
a) verso soci	»	50.000.000
3- Fondo di accantonamento imposte	»	2.098.000
3- RATEI PASSIVI:		
a) per integrazione costi	»	21.170.000
TOTALE PASSIVITÀ	£	98.455.089
4- CAPITALE NETTO:		
a) capitale sociale	»	50.000.000
b) riserva legale		
c) utile di esercizio netto	»	2.977.007
TOTALE A PAREGGIO	£	151.432.096

CONTO PERDITE E PROFITTI

PERDITE

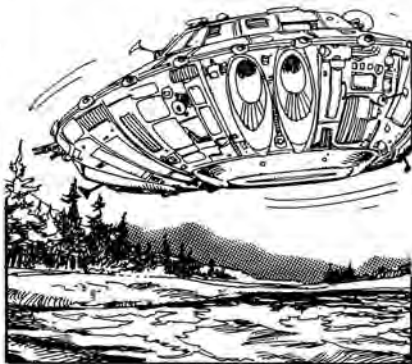
1- SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI:		
a) collaboratori non dipendenti	£	114.716.897
a-1) integrazione costiper ratei passivi	»	21.170.000
b) lavorazione presso terzi: stampa rivista dal n. 1 al n. 10 e supplemento al n. 8	»	224.459.156
c) postali	»	1.215.000
d) telefoniche	»	829.000
e) fitti	»	2.999.165
f) diverse (trasporti, cancelleria, varie)	»	6.875.827
g) rimborso spese di viaggio	»	1.894.560
h) costi per la distribuzione	»	20.589.632
2- Imposte e tasse dell'esercizio	»	2.098.000
3- AMMORTAMENTI:		
a) spese per la costituzione della Società	»	474.750
b) costi per la pubblicità	»	4.161.755
TOTALE COSTI	£	401.483.762
UTILE NETTO DI ESERCIZIO	»	2.977.007
TOTALE A PAREGGIO	£	404.460.769

PROFITTI

1- SCORTE E RIMANENZE FINALI:		
a) materiale per collaborazioni da utilizzare	£	17.719.000
2- RICAVI LORDI DELLE VENDITE:		
a) da Rivista Eternauta n. 1 al n. 10 e supplemento al n. 8	»	341.412.788
b) integrazione ricavi presunti per la Rivista n. 9, n. 10 e supplemento al n. 8	»	37.084.000
c) pubblicità	»	672.000
d) diritti di riproduzione	»	1.784.000
e) proventi diversi	»	12.400
f) interessi bancari	»	5.776.581
TOTALE RICAVI	£	404.460.769
		—
TOTALE A PAREGGIO	£	404.460.769

L'ETERNAUTA
CHE COSA INTENDI FARE, ALLORA ?
ORA LO VEDRAI.
MI GUARDAI ATTORNO. CERTO L'INTERNO DEL DISCO POTEVA AVERE MOLTI NASCONDIGLI... MA ANCORA SPERAVO CHE JUAN SI SBAGLIASSE.

PER QUALCHE ISTANTE IL DISCO PERCORSE UNA TRAIETTORIA INSENSATA PUNTANDO VERSO IL SUD POI TORNANDO INDIETRO...

...POI COMINCIO' A SCENDERE VERSO UNO DEI LAGHI DELLA ZONA DI BARILOCHE. IL LAGO MORENO DOVE I MIEI GENITORI MI PORTAVANO IN VILLEGGIATURA QUANDO ERO BAMBINO...

PREPARATI A SALTARE GERMAN !

VIA!

INFINE SI ARRESTÒ...

PRESTO, GERMAN. SE C'ERA QUALCUNO DENTRO SARÀ COSTRETTO A USCIRE...

L'ACQUA ERA PIUTTOSTO BASSA IN QUEL PUNTO SICCHÉ IL DISCO NON AFFONDÒ DEL TUTTO. LO RAGGIUNGEMMO PRIMA CHE IL PRESUNTO PASSEGGERO CLANDESTINO COMPARISSE...

STAVO ORMAI CONVINCENDOMI CHE JUAN SI ERA SBAGLIATO QUANDO SENTII VENIRE DAL DISCO IL RUMORE DI QUALCUNO CHE SI MUOVEVA NELL'ACQUA...

MA JUAN NON SI ERA SBAGLIATO...

C'ERA DAVVERO UN PASSEGGERO NASCOSTO. JUAN SI AVVENTÒ SU DI LUI COME UNA BELVA...
OHH!!

SAPEVO CHE LO AVREBBE UCCISO. E DEL RESTO NON C'ERA ALTRO DA FARE...

LI VIDI SPROFONDARE ASSIEME NELL'ACQUA...

PASSARONO ALCUNI LUNGHISSIMI TERRIBILI ISTANTI...

TIRAI UN SOSPIRO DI SOLLIEVO. JUAN CE L'AVEVA FATTA.

JUAN PRESE LE ARMI DEL CONDOR.

GERMAN, NASCONDI IL CADAVERE IN FONDO AL CANNETO. IO CERCHERÒ DI COPRIR IL DISCO IN MODO CHE NON LO VEDANO DALL'ALTO.

QUANDO IL DISCO CI SEMBRO' MIMETIZZATO A SUFFICIENZA CI ALLONTANAMMO...

CAMMINAMMO TUTTA LA NOTTE...

PER RIPOSARE ASPETTAMMO CHE ARRIVASSE IL GIORNO. MA DORMIRE IN QUELLE CONDIZIONI ERA DIFFICILE...

PRESTO POTEMMO RENDERCI CONTO CHE NELL'AERONAVE ERANO GIA' AL CORRENTE DI QUELLO CHE ERA SUCCESSO. I CONDOR CI DAVANO LA CACCIA...

CI RIMETTEMMO IN CAMMINO CHE ERA GIA' NOTTE...

L'IDEA ERA DI TROVARE UN LUOGO SICURO E DI ASPETTARE LI' CHE LA CACCIA CESSASSE. PENSAVAMO DI ESSERCI QUASI ARRIVATI, QUANDO...
FERMATEVI! E ALZATE LE MANI! VI TENIAMO SOTTO TIRO.

DIO ONNIPOTENTE

CI TROVAMMO DI COLPO DAVANTI AI NOSTRI DOPPI. QUEGLI ALTRI JUAN E GERMAN CHE AVEVAMO PERDUTO DI VISTA ALLA STAZIONE DI VICENTE LOPEZ.

= CONTINUA =

PREMIO AL MERITO

di
Carlos TRILLO
e
Horacio ALTUNA

Testo: ENRIQUE SANCHEZ ABULI · Disegni: JORDI BERNET

PER AMOR DI DIO, LUCA.
E PERCHE' NON PER AMORE DELL'ARTE.?
CHE PUO' FARE UN POVERO VECCHIO COME ME?
COMPRATI UN CANE.

CHE PESANTE. QUEL PANCHO. MI INZUPPO' DI LACRIME LA TANA RENDENDOLA IMPRATICABILE.
ORA VATTENE. VEDRO' QUELLO CHE SI PUO' FARE.
GRAZIE, GRAZIE, SEI COME UN FIGLIO PER ME.
TI DISPIACE LASCIARMI LA MANO, PAPA'?

APPENA ANDO' FUORI DALLE PALLE...
HO UN LAVORETTO PER TE...
CHI SI DEVE FAR FUORI, CAPO?
LE BATTUTE LE FACCIO IO.

VA AL CABARET DEL BAFFONE E DI' A JACK "KILLER" CHE VOGLIO PARLARGLI.
MA... MA... MA...
MA NON FARE TARDI...

CHI HA DETTO PAURA? IL CAPO HA RAGIONE. NELLA VITA BISOGNA MOSTRARE SICUREZZA. CAMMINARE TRANQUILLI...
ARAGE

E' PERMESSO?

TI SEI PERSO, FIGLIOLO?
CHI DI VOI E' JACK? GLI PORTO UN MESSAGGIO DA PARTE DEL CAPO.
CHIEDONO DI TE, JACK.
E' UN SOTTOPANCIA...

E CHI SAREBBE IL TUO CAPO, PICCOLO?
TORPEDO.
TORPEDO? NON MI SUONA... E' NUOVO DA QUESTE PARTI? E DI CHE SI OCCUPA?

NON SARA' MICA IL FORNAIO QUI ALL'ANGOLO?
MI PUZZA TANTO CHE E' DEL FISCO...
ANDIAMO A CHIACCHIERARE IN UN POSTO TRANQUILLO, EH? RILASSATI. FA CALDO QUI DENTRO...

DI', DI', CHE VUOLE IL TUO CAPO DA ME, EH?
SCAMBIARE DUE PAROLE...
SOLO DUE?...

MA, DICO IO, DI CHE VORRA' PARLARMI?
AUG!

TI DICE NIENTE IL NOME DI TORPEDO?
NO, JACK.

AHHG!
TORPEDO... TORPEDO... NIENTE CHE IO RICORDI...

CERTO CON TUTTA LA GENTE CHE C'E' A NEW YORK NON PUOI RICORDARE TUTTI I NOMI...

OSSEQUI AL TUO CAPO DA PARTE DI JACK E DELLA SUA BANDA...
UKKO!

GLI AVEVO RACCOMANDATO DI NON FAR TARDI E NON LO FECE. NON AVEVA TARDATO TANTOMENO A PASSARE I GUAI CHE TEMEVO. LO AVEVANO RIDOTTO MALE, E FACEVA IMPRESSIONE A GUARDARLO, POVERO CRISTO. IL NASO COME UN PEPERONE, UN OCCHIO NERO COME UN FUNERALE, I DENTI TUTTI ALLENTATI.
MISSIONE COMPIUTA, CAPO.
CHI E' STATO?
JACK E I SUOI SGRUFFONI.

NON TI SI PUO' AFFIDARE NIENTE! SEI UN PAGLIACCIO!!
SI', CAPO.

UN PAGLIACCIO? SUBITO COMINCIARONO A FUNZIONARMI LE "MERINGHE" O COME CAC-CHIO SI CHIAMANO. PAGLIACCIO, CABARET, MUSICISTI, SORPRESA. QUESTO ERA IL COCK-TAIL. AGITARE FORTE E AGGIUNGERE PO-CHE GOCCE DI SANGUE PER ARROTONDA-RE IL GUSTO.

MI E' VENUTA UN'IDEA GENITALE.
SI DICE GENIALE...
NO, GENITALE: PER-CHE' ANDIAMO A STRIZ-ZARE I COGLIONI A JACK E AI SUOI BOYS...

CONVOCAI IL BAFFONE E GLI DISSI QUELLO CHE VOLEVO FARE...
E DOVE LI TROVO DUE PAGLIACCI CHE SUONA-NO IL VIO-LONCELLO?
A QUEL-LO CI PEN-SO IO. TU FA CIO' CHE T'HO DETTO, E NIEN-TE NERVI, CHE I NERVI AIUTANO A PERDERE.

FACEMMO TRASCOR-RERE UN TEMPO PRU-DENZIALE E INTANTO...
COME MI STA CAPO?
NIENTE MALE...

LE SCARPE SONO UN PO' GRANDI...

PER LA STRADA, DAL MO-MENTO CHE PASSAVAMO PER MUSICISTI, DEMMO QUALCHE NOTA... DI EC-CENTRICITA'.
GUARDA, I PAGLIAC-CI...
CHE RISA-TE...

PIU' TARDI, NEL CABARET DEL BAFFONE...
PRESTO, PRESTO, STANNO ARRIVANDO. ACCOMPAGNALI NEL CAMERINO, LINDA.

DA QUALSIASI LATO LA GUARDAVI, LINDA NON AVEVA NIENTE CHE POTESSI SCARTARE O BUTTAR VIA... VELAMENTE UNGLAN PEZZO DI BELNALDA, COME DISSE UN CINESE. LE SUE GAMBE CI GUIDARONO FINO IN CAMERA, EHM IN CAMERINO...

"NASO ROTTO" NON TARDO' AD ARRIVARE CON LA SUA TRIBU'. JACK, LO SBRUFFONE DI TURNO, UN VERO BOCCIOLO... SI AGGIRAVA PER IL LOCALE COME IL CONQUISTATORE, COME IL CASANUOVA, COME DON GIOVANNI, TENORE.

IL PRIMO NUMERO FU QUELLO DI LINDA, LA VEDETTE. GLI OCCHI E NON SOLO GLI OCCHI DI JACK ERANO PERSI DIETRO A LEI... L'APPLAUDIRONO DI GUSTO. NON DICO DI QUALE...

LA PICCOLA NON SOLO STAVA BENE DA TUTTI I LATI, MA OLTRETUTTO CANTAVA COME UN DIO. VOCE ANGELICA IN CORPO DIABOLICO. UNA MISCELA IRRESISTIBILE.

LICENZIARONO LA PICCOLA CON UNA FORTE OVULAZIONE, E POI USCI' PANCHO PER ANNUNCIARE IL NOSTRO DEBUTTO E SECONDO GLI ESPERTI IL BAFFONE NON AVEVA LA VOCE DELLA FIGLIA. ERA DIVERSA. ERA - COME DIRE - IN FALSETTO. MI SPIEGO?
E ADESSO, AMICI MORIRETE DAL RIDERE CON I FAMOSI BUM BUM BROTHERS.

IL BAFFONE AVEVA DETTO UNA MEZZA VERITA'. SAREBBERO MORTI, MA NON DAL RIDERE. LE COSE SAREBBERO ANDATE PER UN ALTRO VERSO...

AH, AH, AH, AH!
AH, AH, AH, AH!

IL NUMERO CONSISTEVA NELL'ESECUZIONE DI UN BRANO MUSICALE. ALTRA MEZZA VERITA'. AVREMMO FATTO UNA ESECUZIONE, MA LA MUSICA NON CI SAREBBE ENTRATA...

CHI HA DETTO CHE LA MUSICA AMMANSISCE LE BELVE ?

E ALL'IMPROVVISO COMINCIO' LA SERENATA-TA-TA-TA-TA-TA-TA-TA-TA-TA-TA-TA-TA-TA-TA-TA...
RATATTATATATATATATATATATAT

RATATATATATATATATATATATA

TATATATATATATAC

ALLA FINE CI APPLAUDIRONO. TUTTI..!
PLASH!
PLASH
PLASH

CHIUSE LA CERIMONIA IL NEGRO. PER RAVVIVARE L'AMBIENTE COMINCIO' A SUONARE QUEL BRANO: "A SOLO DI CORNETTA"... O FORSE...

...IL CORNUTO CHE RIMASE SOLO? NON RICORDO.

COME POTRO' PAGARTI QUELLO CHE HAI FATTO PER ME.?
EXIT
SMOKING
IN CONTANTI.

IL FATTO E'... CHE QUEI BASTARDI... MI HANNO ROVINATO...
NON MI DIRE!..
MA TI PAGHERO' QUELLO CHE VUOI...

...CON UN PO' DI RESPIRO.
NEL FRATTEMPO IO POTREI AVER ESALATO L'ULTIMO... MEGLIO L'UNO SUL-L'ALTRO...
O SULL'ALTRA.
NO!
LA MIA LINDA NO.! QUESTO NO.!

STRONZO.!
AGGGH!

LA PREGO, NON GLI FACCIA DEL MALE. FACCIA DI ME CIO' CHE VUOLE, MA NON UCCIDA MIO PADRE...

AVEVA RAGIONE, NON OTTENNI NULLA: CE LO MISI TUTTO. MA LEI NON MISE NIENTE DA PARTE SUA SE NON LA MATERIA PRIMA - COME DICONO GLI INGEGNERI - E IO LA BASSA FORZA, LA "MANO D'OPERA". LA RAGAZZA ERA PURO GHIACCIO MA IO NON ERO NE' TANTO PURO, NE' TANTO GHIACCIO... LEI VERECONDA, IO FININFONDO.

FINE

102
BOOGIE
"L'OLEOSO"
-Qualcuno l'avrà visto a Beirut-
fontanarrosa
La proposta è semplice, Boogie. Vogliamo che lei vada nel Salvador, come istruttore militare
Perchè io? Ce ne sono già molti nell'esercito.
Non vogliamo che abbia legami con l'esercito.
Lei può dire che va a titolo personale.
D'accordo.
Ma prima la manderemo a Zurigo, e le faremo delle foto. E poi qualcuno, un albergatore libanese, giurerà che l'ha visto a Beirut.
Perchè?
Dobbiamo procurarle un alibi per dimostrare che lei non è nel Salvador.
E chi potrebbe dimostrare il contrario?
Dei fotografi hanno fotografato i nostri istruttori coi fucili M-16.
E cosa c'è di male?
Che possono usare solo armi difensive, non fucili d'assalto.
Io voglio un M-16!
Perchè?
Per sparare ai fotografi.
No. Lei va solo come istruttore. Non dovrà affatto combattere.
Allora non ci sto!
Boogie, le offriamo un buon contratto. Solo per fare un viaggetto e istruire la truppa.
Non ci sto, colonnello. Lei mi sta invitando ad un banchetto. Con la condizione che non assaggi neanche un boccone.

MITICO WEST
IL MOUNTAIN MAN: SPUTANDO
LA PALLA NELLA CANNA.

MITICO WEST
IL MOUNTAIN MAN: SPUTANDO
LA PALLA NELLA CANNA.